

25.6.2013

# La folle riforma della Carta

di Maurizio Viroli

**P**ur consapevole del pericolo di essere giudicato nemico della trionfante pacificazione nazionale, ritengo che la riforma della Costituzione alla quale lavora il comitato dei saggi del Presidente del Consiglio avrà conseguenze nefaste sulla vita repubblicana. Per quattro motivi: 1) non esiste alcuna valida ragione per procedere a una radicale modifica della nostra Carta fondamentale; 2) il rimedio ventilato – presidenzialismo o semipresidenzialismo – è peggiore del male; 3) il metodo adottato è incongruo; 4) non è questo il tempo per riformare la Costituzione.

Una riforma costituzionale, o una nuova Costituzione, sono necessarie se la vecchia ostacola o impedisce il buon governo. Or bene, sarà certo un mio limite, ma non ho ancora letto o ascoltato un ragionamento che spieghi in modo convincente perché non si potrebbe governare bene con l'attuale Costituzione, ove ci fosse una maggioranza parlamentare composta di uomini e donne probi e competenti, ministri dediti al bene comune e un presidente del Consiglio all'altezza del suo delicato ufficio. Se questo non esiste il problema sono i partiti, i candidati, gli elettori e soprattutto la legge elettorale, non la Costituzione.

Il semipresidenzialismo o il presidenzialismo non sono la cura al male dei cattivi e dei mediocri governi perché l'uno e l'altro sistema assegnano all'esecutivo poteri più

ampi di quelli oggi assegnati al presidente del Consiglio. L'esperienza storica insegna che le buone leggi sono frutto della saggezza, dell'autorevolezza di chi le propone e delle disponibilità al dialogo con l'opposizione (se questa ha i requisiti minimi di lealtà repubblicana), più che del potere di imporre la propria volontà. Maggiore il potere, e minori i vincoli, più alta la probabilità di avere cattive leggi.

**PREVEDO L'OBIEZIONE:** ma l'evoluzione dalla Repubblica parlamentare alla Repubblica presidenziale è già in atto, e dunque bisogna adeguare le norme. Rispondo che sarebbe più saggio procedere nella direzione esattamente contraria, vale a dire fare rientrare la Presidenza della Repubblica nel suo alveo e invertire la tendenza che ha conosciuto una forte accelerazione con la rielezione di Giorgio Napolitano. E non è fuori luogo ricordare quanto ebbe a dichiarare il Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi, quando da più parti gli chiesero di restare al suo posto: "Confermo la mia non disponibilità a candidarmi per un secondo mandato. Nessuno dei precedenti nove presidenti della Repubblica è stato rieletto. Ritengo che questa sia divenuta una consuetudine significativa. È bene non infrangerla. A mio avviso, il rinnovo di un mandato lungo, qual è quello settennale, mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana del nostro Stato".

Circa il metodo, mi pare evidente che una

riforma costituzionale della portata di quella ventilata dovrebbe essere varata soltanto da un'Assemblea costituente con le medesime prerogative di quella del 1946. Il cambiamento annunciato non è una modifica di qualche articolo, ma la fondazione di un ordinamento repubblicano di tipo nuovo, e dunque non rientra nei caratteri della revisione descritta dall'art. 138. Non è saggio, inoltre, affidare ai parlamentari in carica, e soprattutto a parlamentari eletti con il vergognoso sistema elettorale in vigore, il compito di definire le regole entro le quali dovranno legiferare. Le Costituzioni devono essere scritte da persone scelte per svolgere soltanto quel compito e che non traggono alcun beneficio o danno immediato dalle norme approvate. Se proprio volete scrivere e approvare una nuova Costituzione, fatelo almeno come si deve.

Infine, è da irresponsabili creare un forte potere esecutivo fino a quando esiste la possibilità che alla nuova carica salga, per voto popolare libero e democratico, un uomo come Silvio Berlusconi. Se ciò avvenisse avremmo al vertice dello Stato un presidente con un immenso potere personale. Chi gli impedirebbe di farsi signore di fatto della Repubblica? Gli scrittori politici repubblicani chiamano questa situazione tirannide. E i liberali nostrani? Mai come in questo caso vale l'antico adagio: *medice cura te ipsum*: invece di dedicare tempo e risorse a riformare la nostra ottima Costituzione, pensate piuttosto a riformare voi stessi.

La Costituzione  
Lorenza Carlassare

## “Addio saggi, io non sto zitta”

di Silvia Truzzi

**M**entre attorno alla decisione di sospendere i lavori parlamentari contro la fissazione di un'udienza in Cassazione (imputato Silvio B) si fa un gran blaterare di “scelta faticosa” e di “errori di comunicazione” (lettera dei senatori Pd), qualcuno che sbatte la porta c'è. Lorenza Carlassare, professore emerito di diritto costituzionale a Padova, ha presentato ieri le sue dimissioni dalla commissione dei saggi per le riforme. E attenzione: non c'entrano nulla i lavori della citata commissione. C'entra proprio la decisione di sospendere i lavori del Parlamento: l'organo Costituzionale deputato alla funzione legislativa, non lo sfogoio dei malumori di un imputato.

**Professoressa, cosa pensa di quanto è accaduto in Parlamento mercoledì?**

È un attacco alla democrazia. Con queste dimissioni voglio protestare contro un atto che io

ritengo di una gravità inaudita. Una cosa inammissibile.

**Atto che ha avuto anche l'avallo del Partito democratico.**

Stiamo precipitando in un baratro. Non so cosa pensare, sono indignata per quello che è accaduto. A cosa mira questo comportamento? A tacitare i giudici? Lo Stato di diritto doveva a finire? Non posso assolutamente più continuare a col-



### ATTACCO AI GIUDICI

Mi dimetto contro la sospensione dei lavori in sostegno a B. È il fatto più grave accaduto in questi ultimi, tormentati, anni di vita della Repubblica

laborare con la Commissione: la maggioranza ha deciso di fermare i lavori del Parlamento perché la data di una sentenza non consente a un imputato di beneficiare della prescrizione. Ma scherziamo?

**Un atto intimidatorio contro i giudici che il 30 luglio dovranno deliberare sul ricorso proposto dai legali di Berlusconi contro la condanna che in appello lo ha visto condannato a quattro anni (più l'interdizione dai pubblici uffici) per frode fiscale?**

Ma certo che è stata una cosa intimidatoria nei confronti dei giudici che dovranno decidere! Per questo è inaccettabile. Stiamo parlando di un potere dello Stato che sospende i lavori per protesta contro un altro potere.

**I nodi delle sentenze che vedono imputato l'ex premier stanno venendo al pettine: era immaginabile che il governo e il parlamento sarebbero stati ostaggio delle proteste berlusconiane. E già un antipasto c'era stato,**

**quando l'11 marzo i neo deputati del Pdl (tra cui alcuni futuri ministri) avevano manifestato davanti al Tribunale di Milano.**

Ma quello che è accaduto in Parlamento è ancora più grave, molto più grave. Là si trattava di parlamentari, qui del Parlamento, del massimo organo dello Stato. Non un gruppo politico, ma l'organo costituzionale che sospende i lavori contro un altro potere dello Stato. Perché è questo che è accaduto.

**In molti hanno taciuto. Troppi?**

Sono sgomenta, esterrefatta e indignata: me lo faccia ripetere. Sono stupita dai silenzi che provengono da sedi di rilievo istituzionale e da autorità politiche. Questi silenzi sono inauditi. Le reazioni di tutti dovrebbero essere ferme e decise. Ma non dispero: sono sicura che si farà sentire presto la voce dei giuristi. È il fatto più grave accaduto in questi ultimi, tormentati, anni di vita della Repubblica.

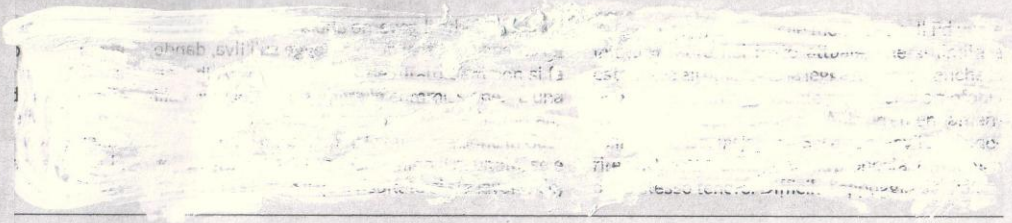
Il Fatto Q. 26.7.2013

# SALVIAMO LA COSTITUZIONE

VENERDÌ 26 LUGLIO 2013

3

Nel segreto di alcune stanze Pd, Pdl e Centro modificano l'articolo 138 per stravolgere l'intero impianto della Carta fondamentale su misura delle larghe intese. Grillo: "Colpo di Stato per distruggerla". Da oggi sul sito del Fatto si firma l'appello dei costituzionalisti



di Antonio Ingroia  
**FIRMARE PER FERMARE IL PROGETTO GELLI-B.**

L'estate è sempre galeotta. Tutti assopiti sotto l'ombrellone, compresa la grande informazione sempre più soporifera, è la stagione preferita dai malintenzionati per operare indisturbati. Così ha sempre fatto la mafia per colpire quando la tensione cala.



Illustrazione

## “Non vogliamo la riforma presidenzialista della P2”

MOBILITAZIONE DI COSTITUZIONALISTI E PERSONALITÀ POLITICHE PER IMPEDIRE LO SFREGIO DELLA CARTA: “IL PALAZZO VUOLE IGNORARE IL REFERENDUM DEL 2006”

*Pubblichiamo l'appello contro il ddl di riforma costituzionale firmato da Alessandro Pace, Alberto Lucarelli, Paolo Maddalena, Gianni Ferrara, Cesare Salvi, Massimo Villone, Silvio Gambino, Antonio Ingroia, Antonello Falomi, Domenico Gallo, Raffaele D'Agata, Raniero La Valle, Beppe Giullietti e Mario Serio*

**I**gnorando il risultato del referendum popolare del 2006 che bocciò a grande maggioranza la proposta di mettere tutto il potere nelle mani di un "premier assoluto", è ripartito un nuovo e ancor più pericoloso tentativo

la indilazionabile modifica dell'attuale legge elettorale. In fretta e furia e nel pressoché unanime silenzio dei grandi mezzi d'informazione la Camera ha iniziato a esaminare il disegno di legge governativo, già approvato dal Senato, di revisione della Costituzione in plateale violazione della disciplina prevista dall'articolo 138, che costituisce la "valvola di sicurezza" pensata dai nostri Padri costituenti per impedire stravolgimenti della Costituzione.

**CI APPELLIAMO** a voi che avete il potere di decidere, perché il processo di revisione costituzionale in atto sia riportato nei

leggi costituzionali, l'aver attribuito al governo un potere emendativo privilegiato, la proibizione di porre le questioni pregiudiziali, sospensive o di non passaggio agli articoli, l'impossibilità per i singoli parlamentari di sub-emendare le proposte del governo o del co-

ne costituzionale (dal Parlamento al presidente della Repubblica, dal governo alle Regioni) sulla base delle norme che oggi la Camera sta approvando in flagrante violazione dell'art. 138. (...) Vi chiediamo ancora che le singole leggi costituzionali, omogenee nel loro contenuto, indichino con precisione le parti della Costituzione sottoposte a revisione. (...) Non si tratta, in definitiva, di un intervento di "manutenzione" ma di una riscrittura radicale della nostra Carta non consentita dalla Costituzione, che apre ampi spazi all'arbitrio delle contingenti maggioranze parlamentari.

**FIRMA ON LINE**  
Da oggi è possibile aderire all'appello ai parlamentari

un apposito narra  
 battica sono, cia  
 indipendenti o su  
 regolati dai Patti  
 sioni dei Patti, ac  
 non richiedono pro  
 stituzionale.  
 gione sono egual  
 legge.  
 diverse dalla cat  
 rimborsati secondo  
 lo non contrastino  
 del italiano.

denzialista la nostra forma di governo, posponendo a questa

**LECCCA**

## Ma che bravo il direttore!

**MICHELE SERRA** è un giornalista da sempre avanti, e ieri ha aperto una nuova pagina nella storia del giornalismo con il corsivo che fa a pezzi, spiegandolo, l'editoriale del giorno prima del direttore. Proprio così. Su *Repubblica* di ieri la popolare rubrica "L'amaca" era dedicata per i primi tre quarti al riassunto ragionato ("non per caso... premetteva") dell'articolo di Ezio Mauro del giorno prima. Poi il colpo a freddo: "Duole riconoscere che è proprio così", che sembra servo encomio, e solo in quel "duole" cela, molto bene, la critica al capo.



nale. Chiediamo che l'iter di discussione del disegno di legge costituzionale presentato dal governo Letta segua tempi e modi rispettosi del dettato costituzionale (...). Chiudere, a ridosso delle ferie estive, la prima lettura del disegno di legge, contrastando con le finalità dell'articolo 138 della Costituzione, impedisce un vero e serio coinvolgimento dell'opinione pubblica nel dibattito. In secondo luogo vi chiediamo di restituire al Parlamento e ai parlamentari il ruolo loro spettante nel processo di revisione della nostra Carta. L'aver abbandonato la procedura normale di esame esplicitamente prevista dall'articolo 72 della Costituzione per l'esame delle

su [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it)

mitato, la proibizione per i parlamentari in dissenso con i propri gruppi di presentare propri emendamenti, le deroghe previste ai regolamenti di Camera e Senato, costituiscono altrettante scelte che umiliano e comprimono l'autonomia e la libertà dei parlamentari e quindi il ruolo e la funzione del Parlamento. Le conseguenze di tali scelte si riveleranno in tutta la loro gravità allorché, una volta approvato questo disegno di legge, l'istituendo comitato per le riforme costituzionali porrà mano alla riforma delle strutture portanti della nostra organizzazio-

**CHIEDIAMO**, infine, che nell'esprimere il vostro voto in seconda lettura del provvedimento di modifica dell'articolo 138, considerate che la maggioranza parlamentare dei due terzi dei componenti le Camere per evitare il referendum confermativo, in ragione di una legge elettorale che distorce gravemente e incostituzionalmente la rappresentanza popolare, non coincide con la realtà politica del corpo elettorale del nostro Paese. Rispettare questa realtà, vuol dire esprimere in Parlamento un voto che consenta l'indizione di un referendum confermativo sulla revisione dell'articolo 138. È in gioco il futuro della nostra democrazia. Assumetevi la responsabilità di garantirlo.

Lex pm di Palermo, Antonio Ingroia. Sopra, una veduta di Montecitorio e Anna Finocchiaro. Ansa



Per la democrazia

## Antonio Ingroia

# "Firmiamo o sarà la vittoria di B."

di Antonio Ingroia

L'estate, si sa, è sempre galeotta. Tutti assopiti sotto l'ombrellone, compresa la grande informazione sempre più soporifera, è la stagione preferita dai malintenzionati per operare indisturbati. Così ha sempre fatto la mafia per colpire quando la tensione cala. E sta succedendo anche quest'estate. Ma non è dalla mafia che dobbiamo guardarci stavolta, pur tenendo alta la guardia di fronte ai rischi crescenti per i pm di Palermo, e Di Matteo in particolare. Questa volta l'attentato si sta consumando in Parlamento e la vittima predestinata è ciò che di più bello e importante ci resta, l'ultima ancora di salvataggio della nostra democrazia: la Costituzione. E la data in cui si compie l'assalto definitivo alla diligenza è già stabilita: il 29 luglio. Giorno in cui approda alla Camera per la sua definitiva approvazione la modifica dell'art. 138. Un articolo apparentemente anonimo, che è invece l'architrave dell'impianto costituzionale, che fa della nostra Carta una costituzione rigida, forte, una vera cassaforte. E l'art. 138 è il chiavistello della cassaforte, saltato il quale la Costituzione diventa debole, esposta a scorribande e atti di pirateria. E Dio sa quanti pirati sono approdati in Parlamento grazie a una legge elettorale anch'essa incostituzionale... L'art. 138

per obbligare al più ampio dibattito, parlamentare e nel Paese, prima di ogni modifica. E perciò prevede la doppia lettura, e cioè che lo stesso testo di modifica debba essere approvato per ben due volte da ciascun ramo del Parlamento, e a distanza di almeno tre mesi fra la prima e la seconda votazione, e con in più l'obbligo di un referendum confermativo, tranne il caso in cui la maggioranza parlamentare sia qualificata dal voto favorevole dei 2/3 dei componenti le Camere.

**LA MODIFICA** del 138, dimezzando fra l'altro i tempi fra le due votazioni (45 giorni anziché tre mesi) e istituendo un comitato parlamentare che porrà mano alla riforma delle strutture portanti della nostra organizzazione costituzionale scardinerebbe la cassaforte costituzionale. E il 29 luglio si aprirà dunque una breccia che, dopo l'approvazione definitiva in seconda votazione entro fine ottobre, e senza referendum confermativo in vista di una maggioranza "bulgara" di ben oltre i 2/3 dei parlamentari, consentirà una slavina di modifiche che cambierà il volto della nostra Costituzione e della nostra Repubblica. Una Repubblica non più parlamentare, ma presidenziale. Una svolta autoritaria che determinerà la neutralizzazione di ogni potere di controllo (magistratura e Parlamento, *in primis*) in favore della teoria di "un uomo solo al

di portare a termine un vecchio pallino di Licio Gelli (il cui progetto tutti concordano nel definire eversivo e golpista). Ma quel che è più inaccettabile è che tutto ciò debba avvenire a totale insaputa degli italiani. Ecco perché alcuni cittadini, giuristi, costituzionalisti e rappresentanti di associazioni hanno deciso di prendere l'iniziativa: rivolgersi ai parlamentari democratici perché consentano ai cittadini di partecipare al processo decisionale, esprimendo le loro opzioni in un referendum confermativo. E perciò chiediamo ai parlamentari di far mancare la maggioranza dei 2/3, la sola che renderebbe superfluo il referendum. Ma per far ascoltare questo appello non basta la voce dei pochi che si sono resi conto dell'emergenza costituzionale in cui siamo, ignara la stragrande maggioranza degli italiani. Occorre che si sollevi una voce alta, forte, popolare. Per questo si stanno costituendo in tutta Italia i comitati "Viva la Costituzione", che in coordinamento con le altre associazioni, movimenti e comitati sorti in questi anni a difesa della Carta, da domani inizieranno a raccogliere le firme dei cittadini che vorranno aderire all'appello. Un appello per la democrazia. Un appello per la partecipazione dei cittadini al dibattito sulla decisione se e come cambiare la Costituzione. Un appello per rivendicare il diritto alla cittadinanza attiva. Per ribellarci alla solita po-

OTTOBRE 2014

La riforma dovrebbe avere il definitivo via libera

L'articolo 4 del ddl detta i tempi: "I lavori parlamentari ai progetti di legge costituzionale sono organizzati così da assicurarne la conclusione entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge". Il termine per l'approvazione, insomma (non perentorio). Un mese fa, Quagliariello ha promesso: "Entro fine ottobre 2014 ci potrà essere la seconda deliberazione e l'approvazione definitiva della

30.7. 2013

# “Non hanno il diritto di cambiare la Costituzione”

di Marco Filoni

**H**o firmato l'appello del *Fatto Quotidiano* con grande convinzione perché ritengo che la Costituzione sia davvero in pericolo”. Salvatore Settis, studioso di fama internazionale e importante voce critica del nostro tempo, ha parole chiare e dure sulla vicenda.

**Professore, che sta succedendo con il disegno di legge di modifica dell'articolo 138?**

Sta avvenendo una forzatura. Questo è un governo di necessità e di scopo che doveva fare un certo piccolo numero di cose fra cui al primo posto c'era sempre stata la riforma di quell'orrenda legge elettorale che ci ritroviamo. Ora invece scopriamo che la prima cosa che deve fare è cambiare la Costituzione - e non è cosa secondaria, parliamo della forma dello Stato e di governo - mentre la riforma del por-

cellum, così chiamato non per caso, viene demandata alla stessa commissione come se fosse un pezzo della Costituzione. Non mi convince per nulla che questa modifica diventi una necessità immediata, addirittura da fare prima della legge elettorale. E l'intervista che ha dato la Gelmini (ieri su *Repubblica*, ndr) ci dice che siamo sotto scacco di un

**“SOTTO SCACCO**  
Il fatto che legge costituzionale ed elettorale stiano insieme dimostra che c'è una manovra della destra per incidere sulle norme fondamentali

ricatto: il fatto che riforma costituzionale e quella elettorale stiano insieme dimostra che c'è tutta una manovra della destra per incidere profondamente sulla Costituzione, che Berlusconi definiva *sovietica*. Spero vivamente che il Pd rinvasca in tempo.

**I Padri costituenti, lungimiranti, pensarono al 138 in maniera articolata: in un suo intervento molto duro su *Repubblica* lei lo chiama frutto di “calibratissima ingegneria istituzionale”...**

La Costituente vera, l'unica che abbiamo avuto nel 1946 e 1947, è tutt'altro rispetto alla Costituente finta, quella che si vuol fare adesso. Le due differenze principali sono che quella vera fu eletta per scrivere la Costituzione, aveva perciò uno scopo. Invece il Parlamento di oggi non è legittimato per esprimere una Costituzione, anche per il modo con cui non è stato eletto ma nominato col *porcellum*. Al lavoro della Costituente vera poi si affiancò una grande opera di alfabetizzazione costituzionale (c'era un ministero apposito, retto da Nenni sia col governo Pardi che con quello De Gaspari): c'erano trasmissioni quotidiane alla radio in cui si educava e si informava. Si trattava di coinvolgere nel progetto di scrittura della Costituzione più gente possibile. Ora si tratta invece di tenerlo il più nascosto e lontano possibile dall'opinione pubblica, magari promettendo improbabili sondaggi via web che sono tutt'altra cosa.

**Qual era nel dopoguerra il livello di quella discussione? Leggendo gli atti della Costituente - un testo meraviglioso**

che bisognerebbe antologizzare - si impara una cosa che oggi sembra quasi una favola: i deputati della Costituente studiavano! Andavano a fondo. Su proposta di Giorgio La Pira furono tradotte in italiano tutte le costituzioni del mondo. C'è un libretto prezioso che fu distribuito a tutti i costituenti: quando affrontavano qualsiasi argomento, che fossero

**“PRESIDENTE NAPOLITANO**

Che sia un custode: confido in una sua “persuasione morale” esercitata nella direzione di un rigorosissimo rispetto dell'articolo 138

temi culturali o le modifiche costituzionali, avevano uno sguardo mondiale. In questo contesto si discusse se si poteva cambiare o meno la Costituzione.

**Ed eccoci all'articolo 138.**

Che è la procedura con il quale cambiarla. La Costituzione fu interpretata come *rigida*, che non è il contrario di *flessibile*, bensì di *segmentata*. Vuol dire che tutte le parti vanno insieme. Un articolo non si può cambiare senza cambiare l'architettura dell'insieme. Appunto per questo c'è il 138, proprio per evitare che una maggioranza improvvisata o temporanea potesse modifica-

re un articolo a sua immagine e somiglianza sfigurando l'intera architettura della Costituzione. La Carta può essere cambiata, ma con grande prudenza e largo consenso. Come ha detto il giurista Alessandro Pace, “è modificabile ma non derogabile”.

**Nel dibattito di allora il democristiano Benvenuti disse che le modifiche non dovevano essere affrettate perché altrimenti potevano “recare la complicità del presidente della Repubblica”. Cosa voleva dire?**

La preoccupazione era che un presidente fosse messo con le spalle al muro, costretto a firmare una modifica. Era una sorta di garanzia della figura suprema del presidente.

**Vede analogie con oggi?**

Esprimo la speranza che ci siano a Roma i custodi della Costituzione. Compreso

il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: spero che da una riflessione accurata su quello che sta accadendo possa ricavare la coscienza che la sua *persuasione morale* (se vogliamo dirlo in italiano e non col pessimo anglicismo *moral suasion*) debba essere esercitata nella direzione di un rigorosissimo rispetto dell'articolo 138.



## 130.000

**I SÌ AL NOSTRO APPELLO PER FIRMARE: IL FATTO QUOTIDIANO.IT**

Ignorando il risultato del referendum popolare del 2006 che boccìò a grande maggioranza la proposta di mettere tutto il potere nelle mani di un “premier assoluto”, è ripartito un nuovo e pericoloso tentativo di stravolgere in senso presidenzialista la nostra forma di governo. Ci appelliamo a voi che avete il potere di decidere, perché il processo di revisione costituzionale sia riportato sui binari della legalità costituzionale, con tempi rispettosi del dettato costituzionale che garantiscano la necessaria ponderazione delle proposte di revisione, il dovuto approfondimento e la possibilità di ripensamento.

**CLAUDIA MORI**

È una garanzia



↓  
**Aderisco** alla petizione del *Fatto*. Perché l'articolo 138 è stato scritto soprattutto per tutelare la democrazia e il popolo e per scongiurare manipolazioni o tentativi di asservire la nostra bellissima Costituzione a qualche interesse partitico.

**EVELINA CHRISTILLIN**

La più bella del mondo

**Aderisco** alla petizione del *Fatto*. Non sono iscritta ad alcun partito politico, non ho votato Movimento 5 Stelle, ma voglio bene a questo Paese che si è meritato una Costituzione, la più bella del mondo, citando Benigni, dopo vent'anni di dittatura, di guerra e di sangue. Perciò intendo difenderla a ogni costo e aderisco all'appello del vostro giornale.



**MAURIZIO VIROLI**

Una battaglia civile



↓  
**Aderisco** alla petizione del *Fatto*. Una buona Costituzione, ove sia necessaria, e in Italia non lo è, richiede un'Assemblea Costituente, tempo, e persone libere. La riforma progettata dal governo Letta viola tutti tre i requisiti. L'appello del *Fatto Quotidiano* offre la possibilità di una splendida battaglia civile.

**RENZO ARBORE**

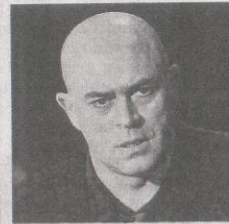
Brutte facce

**Aderisco** alla petizione del *Fatto*. Partecipo con entusiasmo perché non mi piacciono le facce di chi vuole il semipresidenzialismo, mentre mi piacciono molto le facce di chi lo ostacola, da Rosy Bindi ai ragazzi di Grillo.



**MAURIZIO CROZZA**

Perché cambiare?



↓  
**Aderisco** alla petizione del *Fatto*. Firmo, sì, perché in questo Paese troviamo qualsiasi scusa per non cambiare mai nulla, ma naturalmente, nel mese di agosto, siamo attratti in maniera spasmodica dal voler modificare l'unica cosa che funziona benissimo: la nostra Costituzione.

**GUSTAVO ZAGREBELSKY**

Aderisco all'appello

**Aderisco** alla petizione del *Fatto*.



Alessandro Pizzorusso

# “Cambiare la Costituzione è pericoloso per la democrazia”

di Marco Filoni

**A**lessandro Pizzorusso, professore emerito a Pisa, è uno dei maggiori studiosi italiani di problemi costituzionali. Ha pubblicato un libro molto noto, *La Costituzione* (Einaudi), nel quale discuteva le possibili revisioni avanzando una serie di proposte concrete contro le proposte affrettate e strumentali. Nessuno meglio di lui può aiutarci a capire se l'attuale revisione dell'articolo 138 sia o no giustificata.

**Professore, che ne pensa?**  
La vicenda che sta attraversando l'Italia non è dissimile da quanto è successo in altri Paesi.  
**A cosa si riferisce?**  
Al tentativo di forzare i limiti della democrazia: cambiare la Costi-

tuzione in senso presidenzialista significa voler avallare il predominio di un personaggio o di un gruppo. È sempre la solita storia. **Quindi il tentativo di revisione della Carta costituzionale mette in gioco la democrazia?**  
Può succedere. Ed è successo. Fino a oggi l'Italia da questo punto di vista è stato un Paese fortunato. Prima del fascismo non c'era una cultura specifica: si seguiva il mito inglese o quello francese - che nonostante la grande spinta della Rivoluzione ha poi incontrato momenti difficili di democrazia, come il regime di Napoleone III. Poi c'è stato il fascismo e tutte le sue nefandezze. Questo ha in qualche modo rafforzato l'Italia.  
**Dice che siamo vaccinati?**

Di certo c'è stato un avanzamento democratico negli ultimi cinquant'anni. Penso per esempio allo sviluppo della magistratura italiana: è un fenomeno culturale notevole. **L'attuale disegno di revisione della Carta come lo giudica?**  
Credo vada storicizzato e inserito nelle varie fasi in cui si è cercato di modificare la Costituzione - alcune volte attraverso l'articolo 138, altre volte cercando di scavalcarlo o tentando di aggirandolo con cavilli vari. **È storia recente.**  
Sì, perché per moltissimo tempo l'idea stessa di metterla in discussione era un'eresia. Non solo per la prima parte, che è indubbiamente molto avanzata e progredita considerando il pe-

verno di minoranza. In alcune circostanze può servire, può essere un fattore che consente poi alla macchina statale di funzionare meglio.

**E quali sono stati i tentativi di cambiamento?**  
Dal '48 fino agli anni Novanta la Costituzione era fuori questione. Non ci sono state riforme decisive, soltanto piccoli dettagli non determinanti come la questione europea. Invece si è iniziato a discutere dell'opportunità di riformare la Costituzione, almeno nella sua seconda parte, con Craxi e poi con Giuliano Amato. Dissero che bisognava rafforzare l'esecutivo. Poi queste spinte si tradussero nella riforma delle legge elettorale in senso maggioritario. Da allora c'è sempre stato il tentativo di rimettere in gioco il presidenzialismo o qualcosa di simile. In particolare da Berlusconi, che si è impadronito dell'idea cercando di realizzarla. Prima con la Bicamerale. Insieme a D'Alema, che fu un disastro. Quando aveva quasi raggiunto il suo obiettivo, abbandonò. Credo che ritenne di poter ottenere di più in futuro, anche perché quella soluzione non interveniva sulla magistratura, sul titolo quarto.

**Poi ci fu un altro tentativo.**  
Quello che andò più avanti di tutti, quello del 2005 e 2006: Berlusconi aveva tutta la maggioranza che voleva e fece un progetto come gli pareva compresa la legge elettorale detta "Porcellum". Ma ci fu il referendum, nel 2006, e per la prima volta - miracolosamente - gli italiani si resero conto che non bisognava incoraggiare queste spinte. Anche se credo che questo risultato fu dovuto non tanto alla proposta di "premierato

assoluto", come si diceva allora, ma per l'idea su cui puntava la Lega della "devolution". **E oggi?**  
È un tentativo pericoloso. Indebolisce le garanzie per cambiare la nostra Carta. Non perché io sia contro qualsiasi modifica. Anzi, credo che ce ne siano da fare. Ma quelle che vogliono in-



Alessandro Pizzorusso Fotogramma

## “ PRESIDENTE NAPOLITANO

Negli ultimi tempi i suoi gesti hanno lasciato perplessi: resta il dubbio che ha fatto fallire il referendum sulla legge elettorale per il progetto di governo a Monti

troddire ora sono pericolose. Pericolose per la democrazia in questo Paese. **È il presidente della Repubblica?**  
Difficile farsi un'opinione precisa di cosa pensa Napolitano. Negli ultimi tempi qualche suo gesto ha lasciato perplessi. Penso solo al referendum sulla legge elettorale: il secondo quesito reintroduceva il Mattarellum a posto del Porcellum. Ora, non so quale sia stata la ragione per cui non sia stato avallato da Napolitano, ma ho l'impressione che avrebbe turbato il progetto di utilizzazione del professor di utilizzazione del professor Monti: c'era l'idea di assegnare a lui il governo del Paese. **E se avessimo fatto quel referendum?**  
Avremmo eliminato il Porcellum molti mesi fa. E non ci troveremmo oggi nella situazione in cui siamo. E devo dire che si ha quasi l'impressione che questa sia stata opera del presidente Napolitano.

# 225.000

**I SÌ AL NOSTRO APPELLO PER FIRMARE: IL FATTO QUOTIDIANO.IT**

Ignorando il risultato del referendum popolare del 2006 che bocciò a grande maggioranza la proposta di mettere tutto il potere nelle mani di un "premier assoluto", è ripartito un nuovo e pericoloso tentativo di stravolgere in senso presidenzialista la nostra forma di governo. Ci appelliamo a voi che avete il potere di decidere, perché il processo di revisione costituzionale sia riportato sui binari della legalità costituzionale, con tempi rispettosi del dibattito legittimo costituzionale, con tempi e spazi adeguati al dibattito costituzionale che garantiscano la necessaria ponderazione delle proposte di revisione, il dovuto approfondimento e la possibilità di ripensamento.

GINSENG COFFEE  
West End  
il Fatto Quotidiano  
SALVIAMO LA COSTITUZIONE  
Nel contesto dell'abbandono del Pdl, Pdl e Centro modifica l'articolo 138 per annullare l'intero capitolo della Carta fondamentale

**NON SI TOCCA**  
Fino agli anni Novanta l'idea di mettere in discussione la Carta era un'eresia  
Si trattava semmai di realizzarla piuttosto che modificarla

riodo in cui è stata scritta. Si trattava semmai di realizzarla invece che cambiarla. Ma anche la seconda parte, che per certi aspetti lasciava a desiderare, perché c'erano errori o mancanze.  
**Del tipo?**  
Faccio un solo esempio: consentire la possibilità di un go-

3.8.2013

Luciano Canfora

4.8.2013

# “Uguaglianza davanti alla legge? È diventata roba da comunisti”

di Antonello Caporale

*“Nei nomi stessi delle cose, dritto, quello che conta è l'ipocrisia che ci mettiamo” (Carlo Emilio Gadda)*

Con le parole costruisce un sogno, un mondo nuovo o solo un fraintendimento. Le parole possono essere piallate, manipolate, riempite d'aria come quei palloncini che s'innalzano al cielo. Le parole sono alberi dritti che puoi far diventare storti. E trasformare in nero ciò che è bianco. La filologia è la compagna di vita di Luciano Canfora, storico dell'età antica e saggista. **C'è il potere e c'è la manipolazione.**

È del tutto evidente. Il linguaggio politico è dichiaratamente artefatto. Promuovamente artefatto. Promuove l'inganno, lo pianifica. **Sa in che menti deve essere somministrata la dose quotidiana di manipolazione.**

Nel dopoguerra era ricorrente la divisione del mondo in due parti: qui i liberi, lì gli schiavi. Tra gli eroi della libertà, del mondo libero, erano ricompresi i razzisti dell'Alabama, Francisco Franco, i torturatori francesi.

**Difendevano la libertà contro il comunismo. Berlusconi è sceso in campo proprio con questo intento.**

Naturalmente lui non ci crede assolutamente. Avendo però avuto percezione che la babbola funzionava ha proseguito con l'inganno.

**Comunisti i comunisti, e comunisti un po' tutti gli altri.**

Fino al punto parossistico di ripeterlo davanti a Enrico Letta che, poverino...

**Comunisti i magistrati.**

Del suo punto di vista è comprensibile. L'applicazione del principio della legge uguale per tutti è all'evidenza un processo comunista. E quindi, correlata, la proposizione: bisogna respingere la sentenza per difendere la democrazia.

**Altri parlamentari si sono spinti più in là.**

Ho sentito Cicchitto e mi pare Lupi conseguentemente affermare che l'unico rimedio per riportare la democrazia è cassare la Cassazione. C'è una logica, in qualche misura.

**Ci sarebbe il popolo da rispettare**

Ma. Votare non ha più peso, non ha più senso. Il potere politico prende ordini da

quello economico che si trova altrove, a Bruxelles o Francoforte. Il Parlamento è degradato a un organo tecnico. Certo, può liberamente dibattere sulla legge animalista. Anti e pro, fatevi sotto e discutete. **Io voto ma tu fai come ti pare.** Direi meglio: quan-

Luciano Canfora. L'Espresso



do la legge elettorale falsifica così dichiaratamente i rapporti in campo ecco che la rappresentanza politica perde ogni legittimazione. C'è una ragione per cui il Pd non riesce a dar corso alla forza parlamentare che detiene.

Ha la maggioranza assoluta dei deputati frutto di una disponibilità in voti inferiore, e di molto, al trenta per cento degli elettori.

**La politica è dunque inganno?** Nel poker c'è l'azzardo, il bluff. Il paragone non è irriverente.

**Si dice sempre: siamo nel pieno di una democrazia incompiuta.**

E si dice un'ovvietà, una sciocchezza. La democrazia è incompiuta per definizione.

**E che la nostra sia una democrazia anomala.**

Sarebbe anomala se altrove il diritto fosse totalmente rispettato. Lei crede che in Grecia il diritto di quel popolo sia rispettato? Hanno chiesto in

la vicenda italiana.

Non c'è alcun dubbio.

**E non c'è dubbio che il declino morale della classe dirigente italiana abbia avuto un peso anche nel linguaggio.**

Cavour parlava di connubio, descrivendo la necessità di trovare un'adesione tra diversi. Oggi si parla di inciucio.

**Espressione dialettale napoletana con cui si intende per la verità il pettegolezzo minuto, il vicolo che mormora.**

I due termini misurano la differenza di valore culturale tra le classi dirigenti di ieri e di oggi. Non è un caso che ciclicamente si chiamano al governo i professori.

**Sì, i professori sono diventati come la Misericordia, Compagnia di protezione civile.**

La Rai dei professori, ricorda? In quella convocazione l'idea di portare alla guida persone migliori di quelle elette per guidare il Paese.

**Mettiamo in circolazione persone migliori di noi.**

E qui il professor Monti.

**Poi l'abbiamo cacciato. Abbiamo idee confuse come le parole che utilizziamo.**

Absolutamente sì. Prenda gli inviti alla coesione del presidente della Repubblica. Si invita alla coesione, dunque alla ricerca del punto comune, un sistema formalmente bipolare, dunque estraneo al punto comune.

**Amiamo l'uno e il suo opposto.** Vorremmo essere bipolaristi e insieme però coesi.

**Hanno capito che siamo tele-elettori e usano le parole a casaccio, un po' come capita.**

Ci sono bolle indicibili, alcune volte è veramente troppo.

## CONNUBIO O INCIUCIO

La politica ha asservito anche le parole all'inganno. Napolitano invita alla coesione ma in questo sistema non ha alcun senso

due ore la televisione pubblica solo perché dava fastidio al governo di Samaras. Nessuno ha fiutato, e neanche i giornali italiani, neanche il suo, ha approfondito questa monumentale ingiustizia.

**Ma sarà pur vero che Berlusconi, e il potere che ha dettato, rende singolare e unica**

## MONTEZEMOLO “Se B. lancia ordalie, finisce male”

Il momento è fluido. E Luca Cordero Montezemolo ci si infila. Con un messaggio rivolto a Berlusconi, che prefigura però un nuovo tentativo da parte del presidente della Ferrari di proiettarsi sulla disastrosa scena politica italiana. Se Silvio vuole uscire bene da questa vicenda,

dovrà “mantenere i nervi saldi”, avverte Montezemolo, che con un editoriale sul sito di Italia Futura suggerisce all'ex premier condannato un programma in due tempi ravvicinati: continuare a sostenere “lealmente” il governo Letta e contemporaneamente lavorare alla “rifondazione di un'area liberale e mo-

derna di centrodestra”. “Molti, fuori e dentro la politica, sarebbero interessati a dare il loro contributo”, assicura il presidente della Ferrari: e l'Italia stessa ne avrebbe un “grande bisogno”, aggiunge. Montezemolo, ovviamente, sa che le cose stanno andando in altra direzione. Perciò alza i toni. “Se Berlusconi deciderà di scatenare l'ultima ordalia contro le istituzioni e gli interessi del Paese, nessuna

ma.ge.





# FIOM, RODOTÀ E ZAGREBELSKY IN PIAZZA PER LA COSTITUZIONE

IL SINDACATO PRESENTA OGGI L'INIZIATIVA, CON I METALMECCANICI ANCHE LA CARLASSARE CHE HA LASCIATO IL COMITATO DEI "SAGGI" PER LE RIFORME

di Tommaso Rodano

**M**aurizio Landini ci mette la faccia. E la Fiom. Anche il leader dei metalmeccanici scende in campo per la Costituzione, contro la riforma a cui sta lavorando il governo delle larghe intese. Lo fa insieme a due costituzionalisti che non hanno bisogno di presentazioni, già firmatari dell'appello del *Fatto Quotidiano* (che ieri ha raggiunto quota 285 mila): Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky. Questa mattina, in una conferenza stampa all'Hotel Nazionale (ore 12) presentano il programma e le iniziative per difendere la Carta.

Non solo Landini, Rodotà e Zagrebelsky: insieme a loro ci sarà anche Lorenza Carlassare, ex "saggia" del gruppo per la riforma voluto da Giorgio Napolitano, dimessasi dalla Commissione per le Riforme costituzionali in dissenso verso la sua "ispirazione autoritaria". In collegamento telefonico, parteciperà anche Don Luigi

Ciotti, padre dell'associazione anti-mafia Libera. Tutti insieme per proteggere la legge fondamentale dello Stato. La Fiom è perentoria: "Siamo contrari a ogni manomissione della Costituzione - dichiara il sindacato di corso Trieste - e siamo pronti a scendere in campo, a maggior ragione, per difenderla da chi vuole stravolgere le regole che servono per modificarla. La priorità non è riformare la Carta, ma applicarla interamente".

**STEFANO RODOTÀ** si è esposto subito, in prima persona, contro la riforma dell'articolo 138. "Le due revisioni costituzionali generali degli ultimi anni sono state un fallimento proprio perché condotte all'insegna del conflitto e identificate con una maggioranza precaria - ha spiegato Rodotà riferendo l'appello del *Fatto*, riferendosi alla riforma del Titolo V e al tentativo del governo Berlusconi bocciato dal referendum nel 2006 - La revisione costituzionale, poi, non può essere affidata a un Parlamento di nomi-

nati, eletto sulla base di una legge viziata di incostituzionalità, argomento che mostra come sia stata imboccata una strada politicamente pericolosa". Anche Gustavo Zagrebelsky ha firmato la petizione del nostro giornale. È una delle voci più critiche, e autorevoli, nei confronti del lavoro (oscuro) dei "saggi" nominati dal Capo dello Stato. Insieme, Rodotà e Zagrebelsky, hanno scritto un appello per la trasparenza della Commissione: "Il loro lavoro prosegue senza che l'opinione pubblica venga in alcun modo informata delle loro discussioni. È un metodo inammissibile. In materie come questa, che riguardano il destino della Repubblica, la pretesa dell'assoluta riservatezza confligge con l'esigenza democratica di un'apertura che renda possibile un'attenzione vigile e un contributo da parte di tutti i cittadini interessati". Tra le iniziative che Landini, Rodotà e Zagrebelsky sono pronti a lanciare, c'è un'assemblea pubblica aperta a tutti i cittadini, da organizzare proba-

## PAROLE CONTRO

L'ex garante della Privacy: "I due precedenti tentativi di revisione? Un fallimento"  
La Cgil: "La Carta va applicata, non cambiata"

bilmente nei primi giorni di settembre.

**POI, IL VERO** obiettivo: una grande manifestazione per la Costituzione. Il teatro, significativamente, dovrebbe essere piazza San Giovanni, a Roma. Il giorno probabile è il primo sabato di ottobre, ma la conferenza stampa di questa mattina annuncerà la data ufficiale. Le iniziative in difesa della Carta si moltiplicano: anche Paolo Flores d'Arcais, dalle colonne di *MicroMega*, propone un "agosto di lotta" contro la riforma e una manifestazione il 28 settembre.



Stefano Rodotà e Maurizio Landini

## ADESIONI ALL'APPELLO DEL "FATTO QUOTIDIANO"

**GIGI PROIETTI**

Appoggio il Fatto



Aderisco e firmo l'appello del *Fatto*

**MILLY BOSSI MORATTI**

Una visione collettiva



Firmo la petizione

**CARLO LUCARELLI**

Bisogna ri-flettere



Aderisco tizione de Perché ri-re non sig simpler cambiare,

dire anche ri-flettere, ri-re, col tempo che ci vuole la partecipazione di tutti do si tratta di una cosa fondamentale come la Costitu

CARLO



Snow e piastuca  
il tempio Shaolin  
come Disneyland  
GIAMPAOLO  
VISETTI



I compagni di viaggio su R2  
mandate le foto delle vacanze

è troppo italiana  
preferisco Toronto  
ARIANNA  
FINOS



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



RM-2F \* [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

Anno 38 - Numero 185 € 1,30 in Italia

CON "PAUL MCCARTNEY" € 11,20

martedì 6 agosto 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821. FAX 06/49822323. SPED. ABB. POST. ART. 1. LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; (CON IL VEN ED € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80 € 2,00; SVIZZERA FR 3,00; UNGHERIA FT 405; U.S.A. \$ 1,50

Napolitano riceve Brunetta e Schifani, che poi riferiscono al Cavaliere. Grillo frena i suoi: non faremo accordi con il Pd

## Il Pdl al Colle: salvare Berlusconi

Il Quirinale "esamina attentamente". Letta avverte: non mi farò logorare

### Il caso

L'agibilità  
ad personam

CLAUDIO TITO

IL PDL agita la bandiera della "agibilità politica" del suo leader. Ma è un terreno scivoloso. Contestarne l'assenza comporta dei rischi. Quando un'importante forza politica mette in campo questo concetto, dovrebbe essere consapevole del fatto che muove un'accusa precisa e grave.

SEGUE A PAGINA 27

### L'analisi

La devastazione  
delle regole

GUIDO CRAINZ

È DAVVERO un'autobiografia della seconda Repubblica quella che ci è stata posta sotto gli occhi dalla scomposta mobilitazione del centrodestra? Da quell'aggressione alla Costituzione che ha accomunato falchi e amazzoni?

SEGUE A PAGINA 27

ROMA — Il Pdl va in pressing su Napolitano e chiede "agibilità politica" per Berlusconi. Il presidente, prudente, commenta dopo l'incontro con Schifani e Brunetta: «Esaminiamo ogni aspetto». E allontana la crisi. Intanto la giunta del Senato va verso il rinvio della decisione sulla decadenza del Cavaliere dal seggio a Palazzo Madama. Grillo, dal canto suo, frena sull'apertura al Pd. Il premier Letta invoca la stabilità. Ma Epifani lo invita «non farsi logorare» e fissa per giovedì la direzione del partito.

SERVIZI DA PAGINA 2  
A PAGINA 9

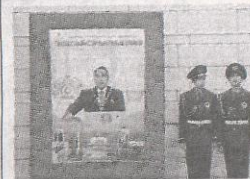
### "La carne non è succulenta"

È mister Google il finanziatore dell'hamburger alle staminali



Così il regime kazako  
processa  
il dissenso

ADRIANO SOFRI



ASTANA

LA SCIAGURATA deportazione di Alma Shalabayeva e bambina ha messo in moto una valanga finora rovinosa per gli oppositori del regime di Nursultan Nazarbayev. L'eredità decretata in Spagna

# LA DEVASTAZIONE DELLE REGOLE

GUIDO CRAINZ

(segue dalla prima pagina)

Che ha accomunato Bondi e i fedelissimi d'agosto, presunte colombe e veri esecutori a comando? Lo è solo in parte, certo, ma qualcosa pur ci dice l'impresentabile coorte di Silvio boys che si è mobilitata nei giorni scorsi: ce lo dice il fatto stesso che quella mobilitazione non abbia provocato e non provochi un ulteriore e immediato crollo dei consensi al centrodestra. Negli ultimi mesi e anni ci avevano detto qualcosa di importante anche i tratti nuovi della corruttela, il salto di qualità rispetto a Tangentopoli: il prevalere della corruzione "privatistica" su quella che ancora si appellava ad esigenze di partito, l'assenza persino di giustificazioni ideologico-politiche, l'assuefazione al congiunto operare di arricchimento illecito e diversione delle regole della democrazia. Orasi è toccato un nuovo culmine: il primo avviso di garanzia già incrinò la credibilità di Bettino Craxi ma una condanna definitiva non è stata sufficiente sin qui a far scomparire dalla scena pubblica Silvio Berlusconi, come avverrebbe in ogni altra nazione europea. Una condanna definitiva, va aggiunto, sancita da giudici della Corte di Cassazione che *Il Giornale* stesso ha definito in un titolo, all'indomani della sentenza, "toghe moderate e di lungo corso" (e il giorno dopo ha dato avvio alla "macchina del fango" contro di esse). Una condanna che non è stata preceduta da molte altre solo per le prescrizioni garantite da indecenti leggi *ad personam*. Rispetto a vent'anni fa, inoltre, è mutata la forma di autodifesa dei leader: così fan tutti, diceva Craxi, e invocava un'autoassoluzione collettiva. Così faccio io e mi proclamo innocente, ha gridato dal palco abusivo davanti casa Silvio Berlusconi. Io, unico potere legittimo perché eletto dal popolo: non essendo stata eletta, la magi-

struttura non è un potere dello Stato. E il potere giudiziario, di grazia, chi lo dovrebbe esercitare? La cuoca di Arcore?

Appare chiaro da tempo che Tangentopoli fotografa solo una fase di passaggio, non il culmine di un percorso iniziato negli anni Ottanta: segnala un'occasione perduta di Ricostruzione, di riconquista delle ragioni del nostro essere nazione. Solo la prima tappa del pessimo cammino che ci ha portati sin qui. Si è discusso più volte sul "perché" quell'occasione non sia stata colta e la richiesta di giustizia sia stata dissipata, quasi colpevolizzata con lo scorrere del tempo. Forse non se ne è discusso a sufficienza ma occorre ora rivolgere con decisione lo sguardo a questi ultimi vent'anni: agli effetti della stagione

di Berlusconi sul centrodestra e sul centrosinistra, e al tempo stesso sul corpo vivo della società italiana. Da tempo la capacità di presa dell'ex Cavaliere sul suo elettorato si è grandemente indebolita, puntellata solo dalla inadeguatezza degli avversari: lo testimoniano gli oltre sei milioni di voti persi alle ultime elezioni politiche e il successivo crollo a quelle amministrative. Una ulteriore conferma, queste ultime, che nel Paese c'è ancora un (ristretto) "zoccolo duro" dell'antidemocrazia e dell'illusionismo berlusconiano ma non "un popolo", come in parte c'era pur stato, né una classe dirigente (e neppure il fantasma di essa), che non c'è mai stata. Non occorre poi attendere l'ultima, mal riuscita mobilitazione agostana

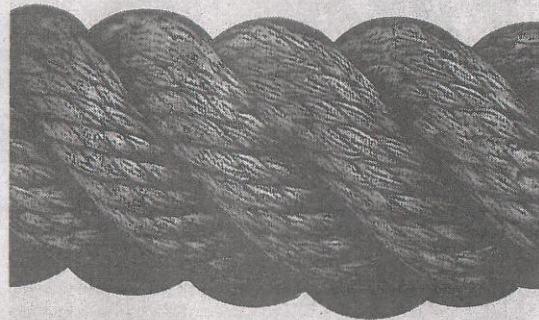
per comprendere come il finale del "Caimano", con la sollevazione popolare contro i giudici, sia da moltissimo tempo fuori dal campo del possibile.

Occorre però chiedersi: c'è un'Italia che ha saputo tenere realmente il campo e contrapporsi ad una "pedagogia" berlusconiana intrisa di disprezzo per lo Stato (per le regole fiscali come per l'istruzione pubblica, per la magistratura come per ogni valore e bene collettivo)? Quella "pedagogia" ha trovato di fronte a sé, contro di sé, un'altra e opposta "pedagogia", un'altra Italia? L'ha trovata nella politica? L'ha trovata nella società civile? Troppo poco, occorre dire, altrimenti non saremmo arrivati a questa barbarie, a questa diffusa indifferenza verso l'eversione quoti-

diana. Da questa consapevolezza occorre prender avvio se vogliamo trovare una leva per ripartire. Il baratro che si è rivelato per intero in questi giorni ci fa comprendere che sarà impresa difficile, se non difficilissima, e di lunghissimo periodo. E che ci riguarda tutti: nella stagione di Berlusconi la devastazione delle regole ha fatto passi da gigante nell'insieme della società, non solo nel Palazzo, e anche lì va contrastata con una forza e con una decisione che sin qui sono apparse solo in parte. La necessaria inversione di tendenza riguarda naturalmente, in primissimo luogo, la politica. Prima ancora della condanna di Berlusconi la finzione delle larghe intese è stata lacerata in via definitiva dal centrodestra, dalla sua estraneità dichiarata alle regole costitutive di ogni patto: ogni sua rassicurazione è stata ed è un'ingannevole cortina fumogena volta a guadagnare tempo. Ad attendere il momento migliore per andare all'offensiva, e a quel punto alla disperata.

Il centrosinistra è la prima forza del Paese, detti regole e contenuti essenziali per chiudere rapidamente questa fase: in primo luogo accelerando (e radicalizzando) le misure annunciate su costi e moralità della politica, e dando corpo in tempi brevi alla legge elettorale possibile, fosse anche una legge di transizione, per uscire dal porcellum. Riconquisti, anche, quel senso di responsabilità che le lotte interne hanno sin qui offuscato, per usare un eufemismo. All'assunzione di responsabilità è chiamato con forza, infine, anche il Movimento Cinque Stelle. Oggi è chiaro quali errori ha compiuto all'indomani del voto, e quali conseguenze ne sono venute: se si sottraesse di nuovo alle scelte necessarie avrebbe molte difficoltà a presentarsi ai suoi stessi elettori. Annibale è già dentro le mura, il tempo è scaduto da molto.

bucchi©2013



CHE POI, DAI E DAI,  
VEDRAI CHE LA  
CORDA SI ROMPE



# Blitz estivo sulla Costituzione Vogliono le mani libere

20.5.2013

LA MAGGIORANZA: DDL SU DEROGA ALL'ART.138 IN AULA A LUGLIO

di Luca De Carolis

**P**rove tecniche di colpo di mano, sulla Costituzione. Da piazzare nel cuore dell'estate, quando le spiagge sono piene e l'attenzione sul Palazzo crolla. La strana maggioranza del governo Letta ha fretta, tanta fretta di approvare il disegno di legge che prevede una deroga all'articolo 138 della Carta: la norma che pone precisi paletti temporali e di metodo alle leggi di revisione costituzionale. E allora, l'obiettivo è quello di approvare entro la prima settimana di agosto il ddl che abbatte i tempi del 138. "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi" recita l'articolo. Il disegno di legge vuole ridurre l'intervallo a un mese, ma solo per questa volta, senza modificare l'articolo.

**UNA DEROGA**, insomma, con cui spianare la strada al comitato per le riforme costituzionali di 40 parlamentari, che dovrebbe riscrivere un bel pezzo di Costituzione nello spazio di soli 18 mesi. Il comitato non è stato ancora composto, e sui titoli da modificare è ancora lite. Ma la certezza è che Pdl, Pd e Scelta Civica corrono. Tanto da voler ridurre al minimo anche i tempi di approvazione del ddl. Ce la dovrebbero fare al Senato, dove hanno già applicato la procedura d'urgenza. E così il via libera al testo a Palazzo Madama potrebbe arrivare già entro il 15 luglio. Ma il rego-

lamento della Camera non prevede la procedura d'urgenza per un ddl che incide su una norma costituzionale. Come rimediare? "Forzando" sui tempi nella conferenza dei capigruppo, come è accaduto giovedì scorso. L'esito lo racconta Riccardo Nuti, capogruppo di 5 Stelle a Montecitorio: "Hanno calendarizzato la discussione del testo in aula a partire dal 29 pomeriggio. Ma sanno che non ce la faremo mai entro fine mese. Il loro vero obiettivo è far slittare tutto ad agosto, ottenendo così il contingentamento dei tempi, per approvare il testo prima della chiusura estiva della Camera. Una vergogna". Venerdì scorso, con un post sul blog di Grillo, il gruppo alla Camera di M5S aveva già parlato di "colpo di mano del governo, con l'assist della presidente della Boldrini". Nuti aggiunge: "Daremo battaglia in commissione, anche se gli strumenti a disposizione non sono tanti. Io e Luigi Di Maio (vicepresidente della Camera, ndr) abbiamo mosso tutta una serie di obiezioni nella capigruppo, mettendo in luce come non si possa andare di corsa su un tema così importante. Nessuno, a cominciare dalla presidente Boldrini, ha replicato nulla: sanno che non possono farlo. Solo Renato Brunetta si è impegnato a non applicare il contingentamento dei tempi: ma come possiamo credergli?". Dallo staff della Boldrini, replicano: "Nessun assist, la presidente non può certo decidere quando va calendarizzato l'esame di un ddl: spetta alla capigruppo". Resta il fatto che la fretta della maggioranza non piace neanche a Sel. "Su



**RICCARDO NUTI (5 STELLE)**

"Vogliono far slittare tutto ad agosto, così da approvare il testo prima della chiusura estiva. Daremo battaglia"



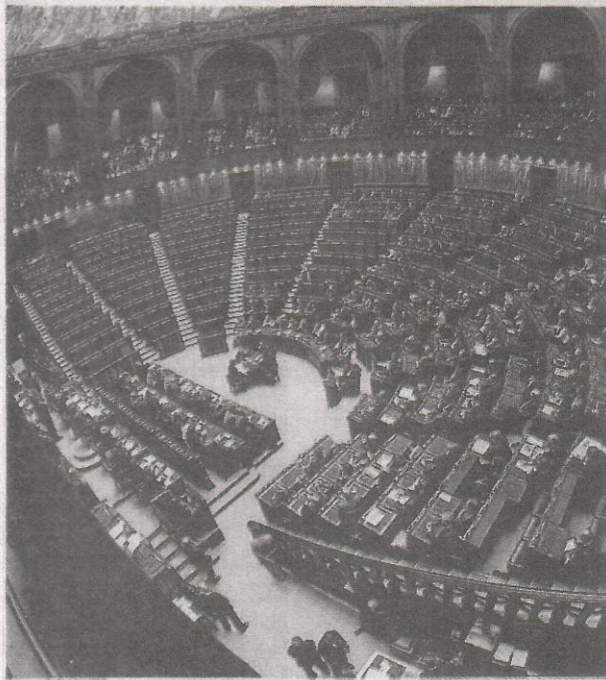
**GENNARO MIGLIORE (SEL)**

"Avevo chiesto di mettere subito in calendario la riforma elettorale, ma Brunetta si è opposto. Vogliono stravolgere la Carta"



**ANTONIO INGROIA (AZIONE CIVILE)**

"Domani manderò una lettera a Epifani, Grillo e Vendola. Su un tema così delicato bisogna consultare i cittadini con le primarie"



Dlm

un argomento così delicato non si possono bruciare i tempi” sostiene Gennaro Migliore, capogruppo del partito alla Camera. Che spiega: “Nella capigruppo ho fatto notare che sarebbe stato più urgente mettere in calendario la riforma della legge elettorale. Il ministro Franceschini mi ha risposto che il governo era anche disposto a farlo. Ma Brunetta è andato nel senso opposto: a suo dire viene prima il ddl costituzionale”.

**IL PROBLEMA** principale per Migliore però non sono i tempi: “Il vero tema è che la maggioranza vuole stravolgere la Costituzione, quando il 138 non dà questo mandato. E più d’uno pensa anche di toccare la parte sulla Giustizia, cosa inammissibile. Noi risponderemo con i nostri emendamenti. Vorremmo la riduzione dei parlamentari e un bi-

cameralismo diverso, con un Senato delle autonomie”. Fuori del Parlamento, a opporsi alla riforma c’è Azione Civile di Antonio Ingroia. L’ex pm annuncia: “Tra domani e martedì manderò una lettera a Epifani, Vendola e Grillo, in cui chiederò loro di organizzare assieme primarie per consultare l’elettorato su questo tema. Non si può cambiare la Costituzione senza ascoltare prima il parere dei cittadini: i partiti che vogliono il cambiamento devono bloccare il ddl con una moratoria”. Sulla riforma, Ingroia ha opinioni chiare: “Il Pdl vuole il presidenzialismo, con lo stravolgimento di tutti gli equilibri tra i poteri, e sogna di subordinare la magistratura al governo. Vedo riapparire la maschera golpista della P2, dietro questo progetto. E purtroppo nel Pd sono in pochi quelli che dissentono”.

**RIFORME**

## Presìdi umani contro lo scempio della Costituzione

**Pancho Pardi**

**L**a legge di modifica costituzionale trattata come ordinaria legge d'urgenza. Fretta e tempi contingentati. Martedì notte in poche ore la Commissione Affari Costituzionali ha licenziato il disegno di legge 813 che istituisce il Comitato di 20 senatori e 20 deputati cui è attribuito il compito di modificare la Costituzione in ben 4 Titoli della seconda parte (I, Il Parlamento; II, Il Presidente della Repubblica; III, Il Governo; V, Le Regioni, le Province e i Comuni).

In materia di stretta pertinenza parlamentare, il disegno è di iniziativa del governo. Questo nasceva con scopi limitati e temporanei ma ora detta modi e tempi per cambiare una Costituzione che era stata confermata a larga maggioranza dal popolo nel referendum del 2006. E lo fa con una plateale e molteplice violazione dell'articolo 138, che regola le modifiche costituzionali. La prima violazione è globale. Una coerente giurisprudenza costituzionale ha sancito il principio che le modifiche devono essere di carattere emendativo, puntuali e omogenee. Questo il centrosinistra aveva opposto alla riforma del centrodestra. Ora il Pd tradisce il principio e accetta di discutere modifiche complesse fino al punto di poter cambiare la forma di governo e di Stato. Si rovescia la ratio costituzionale. Finora la revisione costituzionale era subordinata alla Costituzione. Ora si eleva la revisione a prassi dominante sulla Carta.

Il governo non ha il coraggio di cambiare l'art. 138 ma lo deroga. La sede propria della discussione parlamentare sono le Commissioni al completo, ognuna per conto proprio oppure insieme in sede bicamerale. Qui si inventa un comitato bicamerale di commissioni incomplete: 20 senatori e 20 deputati, di cui resta oscuro il criterio di scelta. Il principio di rappresentanza viene alterato:

non valgono solo i seggi ma anche i voti ricevuti. Il Pd rinuncia all'effetto del premio di maggioranza alla Camera. Mentre si illude che il fair play possa rabbonire il Caimano trascura il fatto che l'opposizione resta pericolosamente schiacciata. Le Commissioni Affari Costituzionali, si dice, continueranno a lavorare: quando e come? Di fatto, non potendo trattare la vasta materia della revisione costituzionale, sono esautorate dal Comitato dei 40. Ma un punto di gravità oggi incalcolabile è la predeterminazione dei tempi. La volontà del governo, assistita dalla coriacea regia del Quirinale, pretende che tutto sia concluso entro un anno e mezzo. Non solo Commissioni e Aule a passo di carica, con tempi contingentati, come se si trattasse di un decreto legge, ma accorciamento a un mese del periodo di tre mesi previsto dalla Costituzione vigente per il secondo passaggio nelle Camere.

Dei temi principali di modifica ci sarà occasione di parlare in modo approfondito, ma un solo accenno basti. Se tutto va come le larghe intese vogliono, con questa procedura da formula 1 potremo ritrovarci in una repubblica presidenziale, in cui per la stessa fretta non si sarà neanche trovato il modo di impedire che il presidente sia il proprietario delle televisioni private e dominatore di quelle pubbliche.

È ora necessaria un'energica ripresa dell'iniziativa popolare. Bisogna contrastare in tutte le sedi il principio dominante di questa operazione: la Costituzione non dà a chi governa gli strumenti per farlo. Non è vero. Gli strumenti ci sono, è la politica a fare cilecca. Il Pd guardi dentro sé stesso: la caduta del primo governo Prodi nel 1998 era colpa della Costituzione o della insipienza delittuosa del centrosinistra?

L'opposizione nel Comitato e in aula non ha i numeri sufficienti. I parlamentari del Pd di buona volontà facciano mancare i due terzi che escludono il ricorso al referendum. È essenziale che la libera cittadinanza riprenda la parola e si faccia sentire da lunedì prossimo. Prepariamo presidi umani di fronte alle sedi parlamentari in cui si prepara lo sfregio alla Carta. Prepariamo una manifestazione nazionale e una staffetta di scioperi della fame in contemporanea con la discussione in aula. Ricordiamo ai parlamentari che se la Consulta dovesse stabilire l'incostituzionalità della legge con cui sono stati eletti essi non hanno alcuna legittimità per toccare la Costituzione.

# Assalto alla Costituzione, la maggioranza sfonda

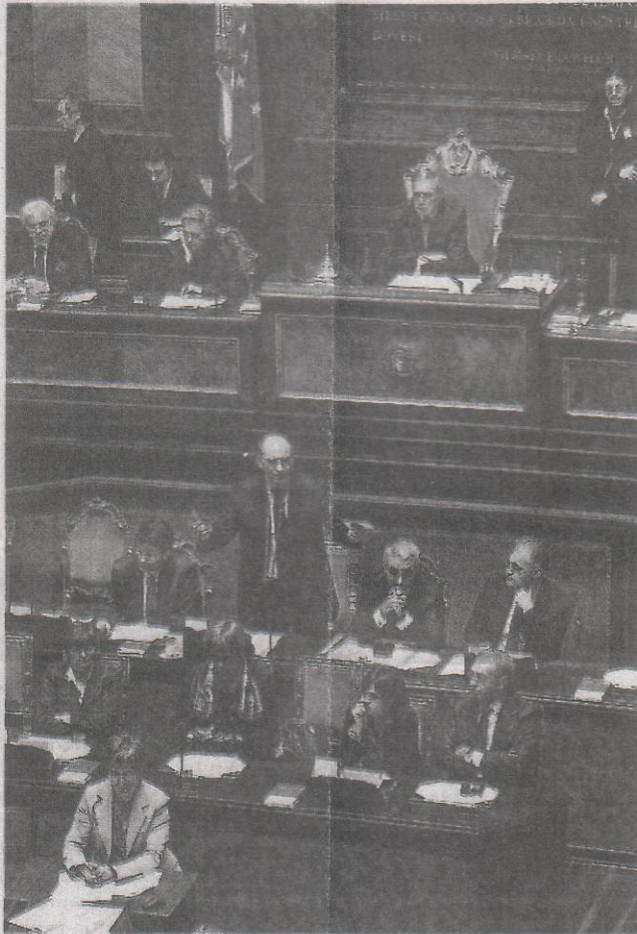
IL DDL DELLA RIFORMA LUNEDÌ IN AULA: CORSA CONTRO IL TEMPO CON DIBATTITO (QUASI) AZZERATO, PER CHIUDERE ENTRO OTTOBRE

di Luca De Carolis

6.7.2013

**C**orrono, per stravolgere la Costituzione a tempo di record. Diminuendo i tempi dell'articolo 138 e riducendo ai minimi termini il dibattito in Parlamento. La tabella di marcia della maggioranza ha tempi chiari: il ddl costituzionale va approvato tra fine ottobre e inizio novembre, per poi lasciare tutto in mano a un comitato di 42 persone, libere di riscrivere la seconda parte della Carta senza vincoli e regole. Il governo delle larghe intese va dritto che è un piacere, sulla riforma della Carta. Martedì scorso in commissione Affari Costituzionali, in Senato, Pd e Pdl si sono rimessi d'accordo dopo qualche giorno di broncetti reciproci. Soppresso l'emendamento Bruno, capogruppo berlusconiano che voleva infilare nella riforma il titolo IV (quello sulla magistratura) e spazio a quello di Anna Finocchiaro (Pd), relatrice del testo, che mette qualche paletto: la parte sulla giustizia non verrà toccata, salvo che per le norme "strettamente connesse" a quelle che verranno mutate. Parecchie, visto che si parla dei titoli I, II, III e V della parte seconda.

**PER IL RESTO**, tutto confermato: compreso lo stop a una nuova legge elettorale in sintonia coi contenuti della riforma (ma c'è qualche malpasticista) e compresa la deroga al 138. "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi" recita la norma. Bene,



Il governo in Senato: il ddl costituzionale approda in aula lunedì *LaPresse*

il ddl riduce l'intervallo a 45 giorni (ma nella prima versione era appena un mese). "Noi avevamo provato a fermarli con una ventina di emendamenti, ma i numeri sono dalla loro parte" spiega Loredana De Petris (Sel), che parla di "atto di propaganda" della maggioranza: "Con la deroga al 138 hanno voluto dimostrare che si accelera e che questa volta porteranno a casa la riforma". Non basta: "Il ddl vieta la possibilità di

sub-emendamenti in aula da parte di singoli parlamentari, con una lesione del diritto di rappresentanza di ogni eletto".

**IN SENATO** o alla Camera, a proporre modifiche al testo potranno essere solo i capigruppo, 10 senatori o 20 deputati. A Palazzo Madama il ddl approderà già lunedì, perché la maggioranza ha imposto la procedura d'urgenza. L'obiettivo è quello di approvare il testo entro il 15

LE VOCI

**LOREDANA DE PETRIS (SEL)**

“Bruciando le tappe hanno dato una prova di forza. Vogliono dimostrare che questa volta ce la faranno”



**FRANCESCO CAMPANELLA (M5S)**

“Proveremo a bloccarli, ma ormai abbiamo capito che è tempo di tornare nell'è strade: per difendere la Carta serve un referendum”



luglio. De Petris: "Noi di Sel presenteremo subito la pregiudiziale d'incostituzionalità: ovviamente non passerà, ma almeno costringeremo tutti a prendersi le proprie responsabilità politiche, perché questa volta non si voterà per alzata di mano". A dire no al ddl c'è anche il Movimento 5 Stelle, che in commissione aveva presentato 103 emendamenti. "Chiedevamo che i cittadini venissero consultati preventivamente sul-



## COMPLIMENTI

# La riforma delle riforme: abolita l'Italia

di Gianni Boncompagni



**IL MINISTRO DELLE RIFORME** On. Quagliariello ha finalmente preso delle decisioni importanti per il nostro Paese. Primo passo: via i Comuni; secondo passo, via le Province; terzo passo via le Regioni; quarto e ultimo passo, fondamentale, via la nazione. L'Italia verrà infatti sostituita dalla Danimarca, paese più piccolo, con meno abitanti, senza disoccupazione né debiti di nessun genere. Il danese si sostituirà all'italiano e a tutti i nostri dialetti in breve tempo. Brunetta, che diventerà Principe della corona, già sta studiando il danese da ieri mattina e sembra abbia già fatto passi da gigante. Il nostro ex presidente della Repubblica (la Danimarca è una monarchia) diventerà il nostro Re e dovrà indossare la corona durante tutte le manifestazioni ufficiali. La drastica soluzione, definita da tutto il mondo "geniale", darà i suoi frutti non prima dell'autunno perché il cambio comporterà traumi e polemiche infinite. È stata, per esempio, clamorosamente bocciata la proposta di Berlusconi di diventare Re Silvio e anche quella di Briatore che si era proposto come Capo del cerimoniale di Corte. Anche la Biancofiore, che aveva espresso il desiderio di diventare la Contessina Biancofiore, è rimasta delusa dalla bocciatura della sua proposta. Staremavedè.

la riforma, ma ovviamente hanno cassato tutto", ricorda il senatore Francesco Campanella. Che pone un altro tema: "Il testo istituisce il comitato dei 42 (20 deputati e 20 senatori, più i due presidenti delle commissioni Affari costituzionali, ndr) secondo un meccanismo non chiaro. Ci si baserà sulla consistenza numerica dei gruppi e sui voti presi dalle liste, ma di fatto siamo su un piano discrezionale". Ma in aula i 5 Stelle cosa faranno? "Ripresenteremo i nostri emendamenti, per cercare almeno di ritardare un po' i tempi. Ormai abbiamo capito che dobbiamo tornare nelle strade, per coinvolgere i cittadini. La prospettiva è quella di raccogliere le firme per un referendum contro il ddl".

**UNA CONSULTAZIONE** ampia è quello che propone anche Antonio Ingroia, fondatore di Azione Civile, che ieri ha inviato una lettera a Epifani, Grillo e Vendola: "Chiedo loro una moratoria sulla riforma: fermiamo

tutto, e sentiamo prima cosa ne pensa la gente attraverso delle primarie sui contenuti". Ingroia ricorda che Azione Civile "è nettamente contraria a questa riforma, che punta al semi-presidenzialismo". Ma precisa: "Ora il nodo principale è il metodo: il compito di riscrivere la Costituzione verrà affidato a una commissione extraparlamentare di 42 persone. Le aule verranno ridotte a meri notai". E poi c'è la deroga al 138. "Un fatto grave - sostiene l'ex pm - anche perché a detta di molti costituzionalisti questo articolo non può essere modificato o derogato. Di fatto, l'articolo 138 sancisce la differenza tra Costituzione rigida (modificabile solo con una procedura speciale, ndr) e flessibile (per cui basta una legge ordinaria, ndr)". Timori che non incidono sul programma della maggioranza. Il ddl lo dice nero su bianco: la riforma va approvata entro 18 mesi. I tempi ci sono. La volontà del governissimo anche. Anzi, di più.

# SCHIATTO ALLA CARTA, SÌ DEL SENATO AL DDL COSTITUZIONALE

Approvato il testo che stravolge l'articolo 138: si crea una scorciatoia per l'approvazione delle riforme, nasce il comitato dei 42  
La maggioranza ammette: "È una polizza vita per il governo"

di Luca De Carolis

**I**l primo colpo alla Costituzione, piazzato in fretta e furia. Celebrato come un successo dal governo dei rinvii, ma che arriva nel giorno in cui la costituzionalista Carlassare annuncia l'addio alla commissione dei saggi per le riforme "perché questa maggioranza è estranea ai valori del diritto". Con 203 sì, 54 no e 4 astenuti, il Senato ha approvato il disegno di legge costituzionale 813. Via libera quindi al comitato dei 42 (20 deputati e 20 senatori, più i presidenti delle commissioni Affari Costituzionali di Senato e Camera), che nei 18 mesi dalla sua formazione dovrebbe riscrivere un bel pezzo della Carta: i titoli I, II, III e V della seconda parte (dal Parlamento al Presidente della Repubblica, sino alle parti su Governo e Regioni, Province e Comuni) più le norme "strettamente connesse" a quelle modificate. Si anche alla deroga all'articolo 138, che dimezza da tre mesi a 45 giorni l'intervallo tra una lettura e l'altra in Parlamento del futuro ddl di revisione costituzionale. Uno strappo alla norma che per molti costitu-

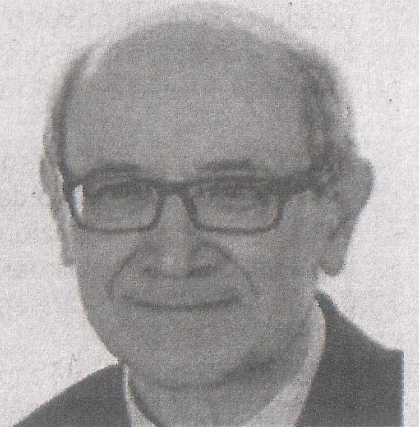
zionalisti rappresenta "la valvola di sicurezza della Carta". Confermato, infine, anche un punto fondamentale per il Pdl: una nuova legge elettorale potrà essere scritta solo dopo la riforma.

**IN UN'AULA** con ampi vuoti (non ha votato un senatore pdl su quattro, causa ufficio di presidenza dei berlusconiani) la maggioranza ha portato a casa il suo testo. A votare contro Sel e Cinque Stelle, che hanno provato a contenere i danni con una pioggia di emendamenti: puntualmente bocciati. No alla proposta di M5S di trasmettere in streaming i lavori del comitato, "perché la gente deve avere la possibilità di formarsi un pieno giudizio sulle proposte che

questi signori vorranno calarci", come aveva sostenuto il 5 Stelle Endrizzi. Porta chiusa anche alla modifica chiesta da Sel per l'articolo 3, che vieta i sub-emendamenti di singoli deputati e senatori. "Così si lede l'uguaglianza dei parlamentari" si era sgolata Loredana De Petris. Ma la norma è intatta: a proporre modifiche al ddl del comitato potranno essere solo i presidenti dei gruppi, dieci senatori o 20 deputati. Bocciando e ribocciando, la maggioranza ha blindato il testo. Ed ha incassato il sì al ddl. Quello che De Petris ha bollato come "una polizza assicurativa per l'attuale governo, un modo per tenere assieme una maggioranza pasticciata". Incredibilmente (o forse no) in aula il capogruppo

## BLINDATO

Bocciati tutti gli emendamenti di Sel e M5S, contrari. Due astenuti nel Pd, Walter Tocci e Silvana Amati.



12.7.2015



## IL VOTO Ieri

il via libera a palazzo  
Madama. Sotto, il Pd  
Walter Tocci Ansa

di Scelta Civica, Gianluca Susta, ha usato lo stesso termine: "Le riforme avviate rappresentano una polizza vita per l'esecutivo". Come a dire: finché c'è ddl, c'è speranza. E allora non stupisce il tweet gioioso di Enrico Letta: "Un passo avanti per la necessaria riforma della politica. Rispettando i tempi".

**IL MINISTRO** per le Riforme, Gaetano Quagliariello, ammette quello che tutti sapevano ma nessuno diceva: "Dobbiamo approvare il testo alla Camera prima delle ferie". L'imperativo è bruciare i tempi anche alla Camera: dove non è prevista la procedura d'urgenza su materie costituzionali (applicata in Senato), ma dove la maggioranza ha già forzato i tempi nella capigruppo, mettendo in calendario il ddl per il 29 luglio. Si andrà di corsa, per far iniziare a decorrere i tre mesi tra una lettura e l'altra da agosto. Obiettivo finale, approvare il ddl in via definitiva tra fine ottobre e inizio novembre. Nicola Morra, capogruppo in Senato di

M5S: "Mercoledì lo abbiamo detto anche a Napolitano: su una materia delicatissima andrebbe fatta in modo condiviso. E invece la maggioranza va dritta". E allora? "Cercheremo di fare ostruzionismo, ma i numeri in aula sono quelli che sono. Qualcosa ci inventeremo". A margine, la solitudine di Walter Tocci e Silvana Amati: gli unici senatori Pd ad astenersi sul ddl,

e a criticarlo. "I nostri partiti rappresentano a malapena metà del corpo elettorale, riformare oggi la Costituzione è un arduo compito senza responsabilità". C'è chi resiste fuori del Parlamento: a Bologna è nata la Rete dei comitati per la difesa della Costituzione, che annuncia una campagna di "informazione e sensibilizzazione dei cittadini".

## LE GARANZIE DELLA COSTITUZIONE

ANDREA MANZELLA

**S**tupisce che nello scontro in atto tra “revisionisti” e “difensori” della Costituzione sia assente o ai margini, la questione-madre di tutte le questioni istituzionali. È la questione delle garanzie sostanziali del nostro ordinamento. Quelle che riguardano il cittadino come persona, come elettore, come rappresentato in Parlamento. Questi sono infatti i tre aspetti di un attuale disordine istituzionale che ferisce il comune sentire pubblico: quello che ancora cerca nella Costituzione la riserva immunitaria contro abusi e storture.

Non occorre andare lontano nel tempo per avvertire su di noi il peso di queste offese. Ci sono tre esempi vicini.

Primo. Ognuno di noi, come persona, ha avvertito una intima sofferenza alla rivelazione che la polizia del nostro Stato possa accorrere in soccorso dei sequestratori di una donna e di una bambina, e aiuti a deportarle da un nostro aeroporto verso un oscuro “asilo”. Mentre il nostro sistema giudiziario, famigerato nel mondo per le sue lentezze, nulla ha da dire, da obiettare, da controllare, da impedire: accondiscendendo ad una urgenza, di per sé, clamorosamente sospetta.

Secondo. Ognuno di noi, come cittadino che vota, sente l'insopportabile frode compiuta “a norma” di leggi elettorali: leggi che in una Camera alterano artificiosamente il risultato delle votazioni, gonfiando il numero dei seggi di

loro Parlamento, tra i cittadini e la giustizia costituzionale.

Ora come ora, la questione delle garanzie — e soprattutto di “queste” garanzie: l’habeas corpus, la verità elettorale, la tempestività dei rimedi costituzionali — è invece classificata come secondaria. Come cosa da risolvere poi, in appendice: dopo aver parlato di bicameralismo, di regionalismo, di presidenzialismo e di altro ancora. Come l'imbiancatura finale da non menzionare neppure nel cosiddetto “cronoprogramma” disegnato.

C'è un errore di metodo. Chi è consapevole della situazione italiana, capisce che solo il preventivo riordino delle garanzie potrebbe rendere più agevole e persuasiva la via per nuovi e più efficaci conformazioni del potere pubblico di decisione.

Ecco: come si vede, questa semplice rilevazione di primarie necessità pratiche a cui provvedere — ricostruire la fiducia e la sicurezza dei cittadini nell'ordine privato, giudiziario, amministrativo, parlamentare — si allontana dallo scontro teorico in atto sulla stessa legittimità delle procedure scelte per cambiar le norme della nostra Costituzione.

Se ne distacca per due ragioni. Innanzitutto, perché per attuare queste tutele è necessario non disperdere, ancora una volta, il patrimonio di faticosi e costosi accordi politici e di simbolici interventi istituzionali, che è stato investito per un processo riformatore. In secondo luogo, perché la prima e migliore difesa di una Co-

chi ha un solo voto in più: senza una base minima che possa legittimare un premio di governo a chi "non" ha vinto le elezioni. E leggi che, invece, nell'altra Camera, sono fatte in modo da impedire, una qualche ragionevole governabilità: frammentando regionalmente il voto "nazionale".

Terzo. Ciascuno di noi, come rappresentato in Parlamento, si sente impotente e avvilito quando sa che il dispotismo di maggioranza può imporre leggi assurde e costituzionalmente dubbie. Senza che né lui direttamente né la minoranza parlamentare per cui ha votato possano chiedere un controllo esterno, "prima" che quelle leggi producano danni. Mentre in tutto il Continente europeo non è così: e i tribunali costituzionali possono essere chiamati a verificare a giudicare, "prima", sulla legittimità delle leggi. Tre esempi: ma abbastanza mostruosi per convincere qualsiasi persona ragionevole che l'unico possibile avvio del cammino delle riforme sta lì dove gli attentati alla sicurezza democratica sono in atto, dove l'ordinamento mostra incredibili lacerazioni alle "tradizioni costituzionali comuni" degli Stati europei.

Il percorso di modifica ha invece preso le mosse dalla questione di governo e dalle sue forme. Discorso certo da fare con tutta la forza e la sollecitazione che la Grande Crisi impone. A patto però da non dimenticare che la base su cui tutto deve reggersi è nella sostenibilità democratica dei rapporti tra i cittadini e l'apparato pubblico, tra gli elettori e il

stituzione e delle sue necessarie rigidità è nel complesso delle garanzie sostanziali in essa incorporate, nei "principi supremi", più che in norme "di chiusura" procedurale. Tutti sanno che non c'è nulla di più stabilmente "rigido", in questo senso, dell'ordinamento del Regno Unito, organismo — più che sistema formale — costituzionale. Mentre una limitata e compensata variante procedurale — in vista però di nuove garanzie — potrebbe essere considerata come corrispondente alla stessa intima natura di un «giusto» processo di sviluppo costituzionale.

Così fu per il caso della Convenzione per la redazione della Carta dei diritti fondamentali della Ue (finora, l'unico vero risultato "costituzionale" dell'Unione): istituita per decisione allora non prevista nell'ordinamento comunitario. Ma se è sbagliato fermare il treno, già ansimante, delle riforme costituzionali, è del tutto doveroso chiederne un diverso tragitto: una inversione, insomma, dell'ordine del giorno e della scala di priorità. Mettendo innanzi e in cima i rimedi che servono al cittadino contro i meccanismi elettorali senza rappresentatività, gli abusi degli apparati, il dispotismo delle maggioranze, l'oscurità delle leggi.

È sul fronte di queste garanzie sostanziali che (da che mondo è mondo) si gioca il destino — e l'unità — di una democrazia costituzionale. E su questo "fronte" è francamente difficile dividersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## REGIONE MARCHE

### Giunta Regionale

#### P.F. Innovazione Ricerca e Competitività dei Settori Produttivi AVVISO APPALTI AGGIUDICATI

Con decreto n. 51/IRE del 14/06/2013 è stata aggiudicata la gara, con procedura aperta, per l'affidamento del servizio di implementazione di una piattaforma collaborativa a supporto della ricerca e del trasferimento tecnologico nell'ambito del progetto NEXT, finanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013, al R.T.I. Raggruppamento Temporaneo di Impresa tra Archidata Srl (mandataria) Milano, Fondazione G. Brodolini (mandante) Roma, Meta Group Srl (mandante) Roma. Prezzo offerto 1.520.000,00 (iva esclusa). Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUCE 2013/s 028-043578. L'avviso di aggiudicazione è stato inviato alla GUCE il 12/07/2013. Esito di gara visionabile all'indirizzo [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it).

IL DIRIGENTE DELLA P.F. Dott.ssa Patrizia Sopranzi

PIAZZA GRANDE

DALLA PRIMA

di Marco Travaglio

Blatera di "sanzione disciplinare", ignorando che questi illeciti sono tipizzati con precisione dal nuovo ordinamento giudiziario n. 269 del 2006 (a proposito di riforme della giustizia), che punisce "le pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardano soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione", non in quelli già chiusi con sentenza definitiva. Del resto se Polito, per punire Esposito, invoca una nuova legge, vuol dire che lo sa anche lui che con quella attuale non lo si può punire, visto che l'ha rispettata. Alla fine El Drito si supera: Esposito non doveva par-

lare perché, essendo "un giudice e non un accusatore", è "obbligato alla terzietà": sì, ma prima del processo, non dopo. Un giudice che condanna, o assolve, non è più terzo: avete mai visto accusare l'arbitro di non essere più terzo rispetto a un fallo da rigore per aver fischiato un rigore e aver detto che era rigore? Ma la farsa non finisce qui, perché la premiata ditta B&Copp&Ghedini vuole ricorrere alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo. Grande idea. Oltre ad aver respinto tre ricorsi di Previti contro le sue condanne per lmi-Sir e Mondadori, la Corte di Strasburgo il 29 maggio 2012 ha dato ragione a un pm del-

l'Estonia accusato di aver rilasciato interviste e dichiarazioni alla stampa e alla tv su una sua indagine contro un giudice corrotto, condizionando i giudici e violando la presunzione di innocenza. E, secondo la Corte, fece benissimo perché l'opinione pubblica "dev'essere informata su questioni di interesse collettivo", come le inchieste su personaggi pubblici; e, se il magistrato indica "le accuse all'imputato", non pregiudica i suoi diritti. Figurarsi se un giudice parla di un pregiudicato. Si spera dunque vivamente che B. ci vada davvero, a Strasburgo. Trovera pane per i suoi denti: fortuna vuole che Strasburgo non sia in Italia.

P2, PD &amp; PDL

## Anche Repubblica straccia la Carta

di Angelo Cannata

È incredibile quanto e come la realtà venga deformata dai giornali filogovernativi. L'esempio più recente è la manipolazione del dissenso sulla riforma dell'articolo 138 della

Costituzione un tabù". Un modo per ghettilizzare quei cittadini - una moltitudine - che in verità vogliono capire da dove nasca (a quale disegno risponda) la fretta di mettere le mani su uno degli articoli più delicati della nostra Carta costituzionale. Non è una questione di poco conto - puramente linguistica - etichettare in un certo modo la protesta. L'obiettivo è

tempi rapidi - l'articolo 138 della Costituzione?

La commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi ha evidenziato il rilievo assoluto che la Loggia P2 ha rivestito nelle vicende della vita politica nazionale, e sollevato il problema dei referenti politici di questa "massoneria seguita". Possiamo pensare ad una piramide il cui vertice è costituito da Licio Gelli; quando però si voglia a questa piramide dare un significato è giocoforza ammettere l'esistenza sopra di essa, per restare nella metafora, di un'altra piramide che, rovesciata, vede il suo vertice inferiore appunto nella figura di Licio Gelli.

COME DIRE: c'era un disegno politico di cui lo stesso Gelli era strumento. È lecito preoccuparsi? Da più parti, oggi, si sottovaluta il pericolo: "Nel progetto di legge l'articolo 138 è scrupolosamente rispettato" (la Repubblica, 28 luglio). Non è così. L'articolo 138 è la chiave della nostra Costituzione, indica i modi e i tempi di una possibile revisione della Carta. Dicono bene i promotori dell'appello: "Chiediamo che l'iter di discussione segua tempi rispettosi del dettato costituzionale, che garantiscano la necessaria ponderazione delle proposte di revisione, il dovuto approfondimento e anche la possibilità di ripensamento". C'è stato un tempo in cui il Corriere della sera - completamente immerso (e perso) nel maleodorante mondo della P2 - minimizzava, e Repubblica conquistava prestigio (e lettori) combattendo, insieme alla corruzione, l'idea di Paese che quel mondo esprimeva ("Hanno venduto anche l'anima", 21 maggio 1981; "Caro Craxi tu lo sai chi è Belzebù", 5 giugno 1981; eccetera), ora non è più così. Sembra esserci una strategia comune dei grandi mezzi d'informazione, nel sopire, attutire, coprire. La società civile è ignorata. L'opinione pubblica calpesta. Si procede per commissioni di saggi, di casta, di professionisti della politica che i cittadini non sopportano più. Si finge di non vedere. Risultato: mentre l'opposizione indica i pericoli di uno stravolgimento della Carta,

mentre si ricordano le pericolose analogie col disegno della P2, la risposta è già pronta: "La Costituzione non è un tabù". E Brunetta a dettare la linea. Il Corriere segue, e non sorprende. S'allinea anche Repubblica, ed è una metamorfosi. Il giornale che dava voce all'opinione pubblica, oggi a irena, il giornale che ha combattuto Berlusconi, oggi lo legittima: in nome della stabilità, di Napolitano, dello stato di necessità. Acquietare. Sopire. Una metamorfosi, appunto. Ho firmato l'appello pubblicato dal Fatto, perché condivido le ragioni della protesta e riconosco in questo giornale lo spirito vitale, il piglio, l'energia e la sete di giustizia che molti quotidiani dimostrano di aver perso.

PIOVONO PIETRE

## La Guerra civile delle truppe di B. come in un film dei Vanzina

di Alessandro Robecchi

Per carità, non è che le cose antiche devono per forza essere meglio di quelle moderne, anzi, quasi sempre è una fesseria dettata dagli anni che passano. Però, confesso, che se penso alle parole "guerra civile" mi viene in mente il partigiano Johnny, certe sue marce con la mitraglia in spalla di qua e di là delle Langhe con i rastrellamenti tedeschi che salgono la collina, e la scrittura spigolosa di quel Fenoglio, che era spigoloso anche lui. Oppure certe pagine inestimabili di Pavese. Insomma, non la farò lunga con le suggestioni letterarie: credo che un popolo, finché può, la guerra civile la dovrebbe evitare a tutti i costi. Se poi c'è il rischio che invece di Fenoglio o Pavese te la raccontino Signorini e Sallusti, beh, amici, diciamo no alla guerra civile evocata da Sandro Bondi!

Solo immaginare lo scenario mette i brividi. Intanto ci sarebbe una pre-guerra civile per decidere chi sono i buoni e chi i cattivi. Insomma, che sarebbero i partigiani, i Johnnieri della situazione, e chi invece i tiranni? A sentire le Brigate Santanche, i giannizzeri di Silvio sarebbero i ribelli che vogliono giustizia e libertà (almeno condizionata), e quegli altri il regime. Un po' come dire che l'Orvra voleva beccare Pertini per frode fiscale. Lo vedete, non sta in piedi.

Poi ci sarebbe la faccenda delle montagne: Sankt Moritz è irrimediabilmente in Sviz-

zera e non si può internazionalizzare il conflitto. Restano Cortina e Madonna di Campiglio dove, marciando l'esercito di Silvio con la neve al ginocchio o a mezza coscia, Brunetta sarebbe tagliato fuori. Il cane di Francesca Pascale, Dudù, una delle menti più lucide del Pdl, avrebbe anche lui i suoi problemi.

Naturalmente si può vedere tutto dallo "altro lato", perché la guerra civile è sempre *double-face*. E immaginare l'Italia incensurata che si rivolta al regime ad personam, con tanto di Gran Sasso, Salò e infine Dongo, e i cinquecento pullman di domenica, nel caso, si potrebbero usare per tutte le Clarette.

E poi, siccome siamo in Italia, in caso di guerra civile avremmo a che fare con molti badogliani, che è sempre una specie di tassa che si paga da queste parti quando il gioco si fa duro. Qualcuno che si alzerebbe a dire, eh! Fermi! Siete due minoranze che bloccano il paese, però nello stile litfido di Antonio Polito, che mette sullo stesso piano un condannato e chi dice che deve andarsene. Un po' come dire a ladri e polizia, eh, siete due minoranze! Mah.

IL CONFLITTO

Si potrebbe affidare il racconto a Neri Parenti o Lino Banfi  
In copertina di "Chi" ecco Marina che monta il mortaio

Nella guerra civile

avremmo poi il problema degli approvvigionamenti. Perché un conto era requisire qualche maiale e qualche gallina, come facevano il partigiano Johnny e i suoi compagni, e un altro conto, invece, è portare a spalla nei boschi della Lunigiana o dell'Ossola bigodini, asciugacapelli, estetisti, Spa con tanto di sauna, i sigari per Verdini, un vulcano finito per stupire gli ospiti e Capezone per fare il portavoce con le popolazioni locali. Date retta, lasciate perdere. La guerra civile è una cosa seria, ancorché tragica e disperata. Qui non ci sono le condizioni, a meno che non la si voglia affidare a Vanzina, o a Neri Parenti, magari con Lino Banfi che guarda giù dalla collina e dice battendosi la pelata. E poi non so se potremo sopravvivere alle copertine di Chi? con Marina Berlusconi che piazza il mortaio e il titolo: "Vita sana all'aria aperta".

Non so. A occhio direi che è meglio evitare 'sta guerra civile, però, intendiamoci, vedete voi, fate quello che volete, insomma. Solo, quando tornate portatevi un gelato.

©AIRobecchi

GIUSTAMENTE

## L'insostenibile leggerezza di Esposito

di Bruno Tinti

IO, ESPOSITO lo ammazzerei. È stato il primo a ficcare una condanna definitiva a B; ha spiegato bene la "fretta" con cui è stato fissato il processo; ha dato una dimostrazione di indipendenza annullando i 5 anni di interdizione che ci avrebbero levato dai piedi B subito e una volta per sempre; e si mette a sproloquiare con i giornalisti proprio quando B e la sua corte stanno affannosamente cercando di far dimenticare una ruberia fi-

scale di molti milioni compiuta da un Presidente del Consiglio che ha depredata il Paese che gli era stato affidato?

Per carità, è ovvio che si tratta di *nudus, immiscatu cu nenti*. Ma la capacità di utilizzare il nulla come argomento non ha mai fatto difetto a B&C, che però, questa volta, hanno dato veramente il meglio di sé. Pensate. Esposito racconta perché il processo a B è stato fissato in fretta: si prescriveva, come altri fissati nella stessa udienza. Si sottrae a domande pericolose sul segreto della camera di consiglio. Arriva a spiegare con chiarezza, sia pure inquinata dall'uso di un napoletano da mercato del pesce, perché non si può utilizzare come prova a carico il "non poteva non sapere" e perché occorrono prove che dimostrino che l'imputato "sapeva"; e la corte dei miracoli da B pianta un casino. "Un infortunio, gravissimo, a conferma dell'ineluttabilità di una riforma che ponga fine alla sifibrante contrapposizione tra giustizia e politica" (Schifani e Brunetta). "Non si è mai visto, la vicenda suscita perplessità e preoccupazioni" (avv. Coppi). "L'accaduto non potrà non avere concreti riflessi sulla valutazione della sentenza" (avv. Ghedini). Ma de che?

CHIUNQUE si legga o ascolti (se la capisce) l'intervista, può rendersi conto che Esposito sta enunciando principi generali. Poteva fare a meno della sua modesta lezione di diritto ma tant'è. Ammesso che invece si riferisse al processo di B e stesse spiegando perché il collegio ha ritenuto che era colpevole; e allora? Fosse avvenuto prima del giu-

dizio, ricusazione, nullità, fucilazione del giudice prevenuto, beatificazione della vittima. Ma è avvenuto dopo; Esposito ha solo raccontato quello che si leggerà tra qualche giorno. Quale potrebbe essere il pregiudizio del condannato? E che c'azzeccano la riforma della giustizia, le perplessità, i concreti riflessi sulla valutazione della sentenza? Forse che, avendo Esposito riassunto una parte della motivazione prima della pubblicazione, B non ha rapinato al paese una montagna di soldi?

La corte dei miracoli pensi piuttosto alla gravità dell'affermazione intorno a cui fa quadrato: "B è stato eletto da milioni di cittadini che non possono essere lasciati senza rappresentanza politica. Bisogna trovare un modo per garantirgli di proseguire nella sua missione". Non dicono (oppure mentono sapendo di mentire): B è innocente. Non importa, B deve essere incoercibile. Anche se ruba al Paese? "Ma sì, ha pagato tante tasse, cosa sono 7 milioni di euro evasi" (Gelmini). E se rende schiavi i dipendenti pubblici perché violino la legge e nascondano le sue puttane? E se si mette in affari con la mafia? E se uccide? Dov'è che questo straordinario principio del voto popolare che rende



INGENUITÀ

Il lavoro del giudice è stato inattuabile ma doveva evitare di parlare con la stampa  
La corte di Berlusconi non aspettava altro



PIAZZA  
GRANDE

RIFORMA SELVAGGIA

# Costituzione, la carta rivoltata

di Alessandro Pace\*

In un articolo pubblicato ieri (Chi ha paura delle riforme) - che ha un titolo che più sbagliato non potrebbe essere - Michele Ainis critica i sostenitori dell'inderogabilità dell'art. 138 Cost., in quanto, a suo parere, il ddl cost. n. 813 AS (poi ddl cost. n. 1359 AC) si limiterebbe, se venisse approvato, ad una semplice manutenzione della nostra Legge fondamentale. Per Ainis, la procedura speciale prevista dal ddl cost. n. 813 non si applicherebbe al titolo VI della Costituzione ("Il sistema delle garanzie"); l'approvazione spetterebbe comunque alle Camere; i referendum saranno tanti quanti i capitoli costituzionali che verrebbero riformati (bicameralismo, forma di governo, regioni ecc.); infine sulle future leggi costituzionali approvate con le "nuove" regole gli elettori potrebbero comunque potersi esprimere con referendum. Alla domanda retorica "Dov'è quindi la ferita della legalità costituzionale?", egli si risponde: "In una modesta compressione dei tempi del dibattito nonché del potere d'emendamento dei singoli parlamentari", ma tali limitazioni sarebbero compensate dall'ampliamento delle possibilità referendarie. A parte l'obiezione di fondo che le norme procedurali - che costituiscono l'essenza della democrazia - non possono essere applicate in modo parziale o graduale, né possono essere bilanciate con altri valori (e quindi l'art. 138 non può dirsi rispettato solo perché è stata ampliata la possibilità di richiedere il referendum!), le cose non stanno così.

Il ddl cost. n. 813 viola manifestamente l'art. 138 laddove conferisce la funzione referendaria a un unico Comitato (e non alle Commissioni di Camera e Senato); attribuisce al governo un ruolo determinante nell'approvazione delle future leggi di revisione (ancorché la revisione costituzionale esuli dall'indirizzo politico di maggioranza); prevede un crono-programma dei lavori (il quale contrasta con i "tempi lunghi" caratteristici delle leggi di revisione); riduce da tre mesi a 45 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda deliberazione per l'approvazione delle leggi costituzionali. Infine, estende abnormemente le materie costituzionali potenzialmente soggette a revisione.

**OGGETTO** delle possibili future revisioni previste dal citato ddl sono infatti i titoli I, II, III e V della Parte II della Costituzione, e cioè tutte le norme relative al Parlamento, al Presidente della Repubblica, al governo e alle Regioni, Province e Comuni, nonché - come improvvisamente modificato dal Senato e dalla Camera - le "disposizioni della Costituzione o di leggi costituzionali strettamente connesse" a tali titoli. Il che signifi-

L'APPELLO SU IL FATTO QUOTIDIANO.IT

UNA FIRMA CONTRO LA RISCRIITTURA DELLA P2

Dire no al ddl costituzionale che stravolge l'art. 138 e delega a 42 parlamentari il compito di riscrivere quasi metà della Carta. Questo il senso della nostra petizione. L'obiettivo: 500 mila firme è sempre più vicino.

436  
mila

LE NUOVE ADESIONI



MARCO PAOLINI

No a questi chirurghi

Non sono contrario a interventi sul corpo della Costituzione. Non lo considero sacro, ma utile e sano anche da vecchio. Sono i chirurghi che vogliono operare adesso a sembrarmi inadeguati all'intervento. Adesisco all'appello.



LaPresse

ficca - contrariamente a quanto opinava Ainis - che potrebbero essere coinvolti anche i titoli IV (Magistratura) e VI (Garanzie costituzionali). In pratica, più di 69 articoli nei quali potrebbero, tra l'altro, rientrare la reintroduzione dell'autorizzazione a procedere; la modifica della disciplina del referendum abrogativo e dei decreti legge; l'eliminazione della maggioranza dei due terzi per l'approvazione delle leggi di amnistia e di indulto; l'istituzione di una Corte di disciplina per tutti i magistrati. Materie, tutte queste, alle quali vanno aggiunte la possibile modifica della forma di Stato, della forma di governo e del bicameralismo, che origi-

nariamente erano indicate come le sole materie passibili di revisione nell'ambito dei titoli I, II, III e V della Parte II. Le Camere, da un lato, hanno quindi escluso che le norme modificabili dei titoli I, II, III e V debbano riguardare esclusivamente la forma di Stato, la forma di governo e il bicameralismo, dall'altro hanno addirittura esteso l'oggetto delle possibili revisioni alle "disposizioni della Costituzione o di leggi costituzionali strettamente connesse".

E basterebbe ricordare quello che il presidente Thomas Jefferson diceva sarcasticamente sulle possibilità interpretative della *necessary and proper clause* (art. I sez. 8<sup>a</sup> Cost. Usa) per rendersi conto che quella prevista dal ddl n. 813 se non è un'autostrada per le riforme, molto vi somiglia.

**IN ALTRE PAROLE**, le Camere hanno talmente ampliato la sfera delle possibili riforme costituzionali da rendere dubbia la possibilità che le future leggi di revisione possano essere effettivamente omogenee e autonome dal punto di vista del contenuto, il che era invece possi-

FRA EROI E DISASTRI

## La confisca dei beni: una guerra di liberazione

Il tema della confisca dei beni è sviluppato nel libro "Per il nostro bene - La nuova guerra di liberazione. Viaggio nell'Italia dei beni confiscati" edito da Chiarelettere. Ecco un estratto.

di Alessandra Coppola e Ilaria Ramoni

Non è scontato, non funziona premendo un pulsante. Ci sono un "Codice antimafia" (da rivedere), un'Agenzia nazionale (a rischio paralisi), un labirinto infinito di timbri e procedure che rimbalzano dai tribunali agli uffici comunali, figure intermedie incerte, associazioni cristalline e altre più opache, verifiche e revocche. E in

mezzo, mesi, anni di attesa e d'intonaco che comincia a cedere. La faccenda della confisca e del recupero delle proprietà dei mafiosi non è una linea retta, ma un gomitolo. All'origine l'idea è semplice e potente: togliere ai criminali quello che hanno di più caro, la "roba", i "piccioli". Sull'onda dell'emozione per l'uccisione del deputato comunista Pio La Torre e poi del generale dei carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa, nel 1982 prende forma la legge 646, la Rognioni-La Torre, che introduce nel Codice penale l'articolo 416 bis: "associazione di tipo mafioso" e la confisca dei beni dei quali non risulti la legittima provenienza. "Mandarli in galera non serviva a niente - spie-

GIUSTAMENTE

## La magistratura ha il mal d'Area

di Bruno Tinti

**VIVIAMO** in tempi cupi. Imbarbarimenti e deviazioni non risparmiano nessuno. Nemmeno la magistratura, sempre più teatro delle stesse ignominie che caratterizzano la politica. Va detto che ciò avviene in forma meno grave; ma un male anche piccolo diventa grande se commesso dai guardiani della collettività. E diventa grandissimo se a farlo sono i più puri tra loro, gli autoproclamatisi "migliori".

Sto parlando di Area, la "cosa" che raggruppa Magistratura Democratica e il Movimento. Li raggruppa ma non li unisce perché le due correnti non si sono fuse in una sola. Questione di specificità da salvaguardare, proclamano i correntieri. Quali non si sa né lo dicono. E non potrebbero perché, uniti, hanno emanato una "Carta dei Valori" che, nella lingua, dovrebbe impegnare entrambe le correnti. Sicché è ragionevole supporre che le "specificità" riguardino "specifici" presidenti, vicepresidenti, segretari, vicesegretari in sede nazionale e locale. Con la funzione, metà di loro perderebbe il posto.

Sia come sia, la "Carta dei Valori" è proprio una bella cosa e moltissimi magistrati, non apprezzando le altre due correnti, Unità per la Costituzione e Magistratura Indipendente (che però svolge un importante ruolo sindacale) si sono riconosciuti in essa. E Area è stata contentissima, figura-

moci. Più gente, più voti, più potere. Poi però sono cominciati i problemi. Perché questi magistrati, proprio per via dei Valori proclamati da Area, hanno contestato il clientelismo e l'uso spregiudicato del potere che, nei fatti, Area stessa praticava. Gli esempi sono molti e di alcuni di essi ho già scritto. Fatto sta che sulla mailing list di Area sono comparse molte critiche; ma cosa fate, il clientelismo è una cosa bruttissima, non è tollerabile che Tizio abbia fatto questo e Caio quest'altro, questo tradisce i valori cui la corrente si ispira, dovete invitarli a dare le dimissioni, se del caso cacciarli etc etc. Tutto ciò ha fatto ai correntieri l'effetto di una carta vetrata sulla pelle.

La cosa è diventata (per loro) drammatica quando gli stessi discorsi ha cominciato a farli uno eletto al Csm proprio da Area: Nadia Marini. Poi a lei non ce l'hanno più fatta e l'hanno buttato fuori dal cosiddetto Gruppo Consiliare di Area: della serie, con te non ci giochiamo più. Perché? ha

COME LA POLITICA

Molti avevano

creduto nella corrente

che unisce Md

e Movimento. Ora,

clientelismo e giochi

di potere guastano tutto

bile nell'originale ddl governativo che si limitava a prospettare la modifica della forma di Stato, della forma di governo e del bicameralismo (e cioè quelli che Ainis chiama i "capitoli costituzionali"), che però sono nel frattempo spariti). In conclusione, con il voto di martedì scorso - che non poteva non suscitare la disapprovazione delle sparute opposizioni - le Camere hanno trasformato il potere di revisione del Parlamento repubblicano in un eversivo potere costituente, in

forza del quale, con le future leggi costituzionali, esse potrebbero modificare pressoché l'intero impianto della Parte II della Costituzione (l'ordinamento della Repubblica). E ciò hanno fatto senza avvertire, dal punto di vista politico, che allargando l'ambito delle materie passibili di revisione esse hanno spianato la strada al referendum contro l'approvazione definitiva della legge costituzionale, che immancabilmente verrebbe richiesto da quanti da tempo si battono per il rispetto

puntuale dell'art. 138, e non perché abbiano paura delle riforme del bicameralismo, della riduzione del numero dei parlamentari e della stessa forma di governo (sempre che sia garantita l'esistenza dei contropoteri, come giustamente sottolineato dal presidente Napolitano nel discorso tenuto alle Camere riunite il 23 gennaio 2008 in occasione del sessantennio dell'entrata in vigore della nostra Costituzione).

\*Emérito di diritto costituzionale, Università La Sapienza, Roma

PER IL  
NOSTRO  
BENEPER IL  
NOSTRO BENE  
A. Coppola  
e I. Ramoni  
Chiarelettere -  
pag 176, €12,90

scati. Case, terreni, magazzini cambiano storia. Dove c'era la cabina armadio di Francesco "Sandokan" Schiavone, a Casal di Principe, Caserta, c'è l'ufficio di un'associazione per bambini autistici. Dove il piccolo Giuseppe Di Matteo era stato sequestrato, ucciso e sciolto nell'acido, nel Corleonese, c'è un giardino della memoria frequentato da studenti. Dove un narcotrafficante legato alla 'ndrangheta aveva fatto incidere nel marmo cerchi e iniziali dai misteriosi richiami massonici, in un appartamento di viale Jenner a Milano, si trascina il passo incerto di un anziano. La pressione cresce, la criminalità la sente. Alla fine del 2007, il mafioso Francesco Inzerillo incontra i nipoti, a col-

loquio nel carcere di Torino, e incoraggia a lasciare l'Italia "Basta essere incriminati per 416 bis e automaticamente scatta il sequestro dei beni" li avverte. "Cosa più brutta della confisca dei beni non c'è... Quindi la cosa migliore è quella di andarsene." Non è ancora un lieto fine. Nel dicembre 2012 l'Agerzia conta 11.238 immobili, 1708 aziende. Ma dentro queste cifre ci sono terreni gravati di ipoteche, ville danneggiate, terreni occupati, appartamenti confiscati solo in parte e indivisibili, e soprattutto imprese, grandissima maggioranza dei quali già avviata alla liquidazione. Questo libro inizia come racconto di un viaggio. Le conquiste, profondamente simboliche, sono molte. Spesso condotte da personalità d'eccezione "una guerra di liberazione", chiama don Giacomo Panizza che con la sua comunità di "germe in carrozina" ha espugnato un fortino di 'ndrangheta a Lamia Terme.

